



Fuori Rete



www.palazzotentatenta39

Giornalino di attualità e cultura – edizione gratuita riservata ai soci del Circolo socio-culturale Palazzo Tenta 39

Sommario

Intervista doppia
a Salvatore Marano
e Luigi Iuppa

Bagnoli paese di forti contrasti
di Aniello Russo

Discorso sulla libertà
di Alejandro Di Giovanni

1916-2016
Bagnoli progettava il suo acquedotto
di Federico Lenzi

Tempo di sagre
di Daniele Marano

La confraternita del SS Sacramento
di Aniello Russo

Ma l'asino vola?
di Michele Gatta

C'è chi dice...
di Giovanni Nigro

Intervista alla dott.ssa Roberta Carpinelli

Ritorno alla natura
di Angela Frasca

Dario Fo e Bob Dylan
di Luciano Arciuolo

La rubrica di InfoIrpinia
di Francesco Celli

Riflessioni di Candido
di Paolo Saggese

Documenti storici

Appunti di meteorologia
a cura di Michele Gatta

L'angolo della poesia

E' tempo di sagra

di Giulio Tamaro

È tempo di sagra, è tempo di celebrare il pregiato tartufo nero di Bagnoli, è tempo di gustare le prelibatezze di questa gentilissima Terra, ma è anche tempo di riflettere, di fermarsi a pensare su cosa è diventata questa manifestazione, nata un tempo per celebrare il raccolto delle castagne, su cosa occorre intervenire per renderla sempre appetibile e rimanere al passo con i tempi, è tempo di chiedersi come mai un paesino di tremila abitanti riesce ad organizzare ogni anno un appuntamento enogastro-



per eccellenza, quel paradiso chiamato Laceno. Assistingo invece inermi al de-

classamento di Bagnoli e del Laceno a sito turistico marginale, eppure doveva essere il contrario, in questa dannata provincia, dove a farla da padrone è il male di vivere, si doveva parlare di Bagnoli-centrismo, non inteso come centro di demitiana maniera, ma come unico polo turistico, centro di tutti gli eventi turistici e culturali dell'Irpinia. Questo accade perché non abbiamo più una visione di quello che dovrebbe essere Bagnoli e Laceno, non riusciamo più ad immaginare

Continua a pag. 17

Per un No ti spicci per un Sì ti impicci

di Ernesto Dell'Angelo

Voteremo, è sicuro. Almeno questo. Quello che invece non è certo, è cosa succederà dopo.

Di sicuro c'è che nonostante il quesito referendario sia ricco di spunti di riflessioni, molti di quelli che andranno a votare non lo leggeranno neanche e con la soddisfazione di chi, per un motivo o per un altro presenta il conto per un torto subito, impugnando la matita con

determinazione metteranno una croce sul no, sacrificando sull'altare di quella croce la vera e unica opportunità di riformare o meno parte di quella meravigliosa architettura complessa di organi e istituti che è la Costituzione Italiana.

Di sicuro presenterà il conto mia moglie, insegnante precaria che, all'indomani di un concorso a cattedra meritatamente superato ha scoper-

to che quelle cattedre per le quali ha concorso nei fatti non sono mai esistite. Quel conto, per le riforme sulla "Buona Scuola", l'avrebbe presentato anche mia figlia grande, se non fosse per il fatto che non ancora maggiorenni non può votare e magari anche la piccola che, in età preadolescenziale, ha preso il vizio di dire sempre no. Potrebbe, ma non si è

Continua a pag. 13

La moralità dell'uomo politico consiste nell'esercitare il potere che gli è stato affidato al fine di perseguire il bene comune. Sandro Pertini



Ricomincio da tre

Intervista doppia a Salvatore Marano e Luigi Iuppa

La Bagnoli calcistica, come il grande Massimo Troisi nel suo primo film nella doppia veste di attore e regista, ricomincia da tre. Sono tre infatti le compagini con la denominazione Bagnoli Irpino che nella prossima stagione disputeranno rispettivamente i campionati di Seconda e Terza Categoria. L'ASD Vincenzo Nigro del Presidente Iuppa, al suo quarto anno alla guida del sodalizio di via Anisio, si sdoppia. Saranno due infatti le compagini che a partire dal prossimo novembre scenderanno in campo, rispettivamente nei campionati di Seconda e Terza Categoria. Gli obiettivi sono dichiarati: la prima squadra ha "l'obbligo" di vincere il campionato e fare il definitivo salto di qualità, dopo essere arrivati per ben due anni ad un passo dalla promozione, sfumata sempre in finale; L'ASD Vincenzo Nigro B, invece, è stata costruita per far disputare un campionato provinciale ai tanti ragazzi del settore giovanile, a cui si sono affiancati alcuni elementi di esperienza che li guideranno attraverso le insidie del campionato.

L'USD Bagnoli Irpino, del Presidente Salvatore Marano, dopo il debutto dello scorso anno nel campionato di Terza Categoria, nella stagione che sta per iniziare punta a consolidare un gruppo che non ha affatto sfigurato.

Quale occasione migliore, quindi per realizzare questa intervista doppia e provare a capire quali sono le novità e gli obiettivi che le due società sportive bagnolesi si propongono per il prossimo campionato. La redazione del giornalino Fuori dalla Rete coglie infine l'occasione per ringraziare rispettivamente Luigi Iuppa e Salvatore Marano per la disponibilità accordataci e per augurare un in bocca al lupo alle due Società.

La bagnoli calcistica ricomincia da tre e a noi non resta che gridare: forza Bagnoli, forza Bagnoli, forza Bagnoli!

Intervista a Salvatore Marano

Presidente dell'USD Bagnoli Irpino

Presidente Marano, prima di parlare della nuova stagione che sta per iniziare proviamo a tracciare un bilancio del primo anno di attività dell'USD Bagnoli Irpino.

La stagione passata credo che possa definirsi più che positiva!!! Abbiamo iniziato la stagione tra mille difficoltà e sempre in emergenza, la maggior parte delle persone non avrebbero scommesso un centesimo perché portassimo a termine il campionato. Lo abbiamo fatto, e credo in maniera seria e dignitosa, c'è stata una crescita di tutti sia sportiva che umana, abbiamo creato un gruppo di ragazzi che ha vissuto una esperienza significativa e sempre in armonia, al di là della posizione in classifica, siamo arrivati decimi nella coppa di disciplina e credo che questo dica molte cose su quello che la società sta cercando di portare avanti. Oltre alle attività sportive abbiamo anche fatto attività sociale (vedi falò di San Giuseppe), abbiamo iniziato con un numero esiguo di ragazzi e piano piano il gruppo è cresciuto e alla fine più di venti ragazzi hanno avuto la possibilità di poter praticare lo sport di cui sono appassionati. Questa per noi è stata una grande vittoria!

Quali sono gli obiettivi che si propone l'USD Bagnoli Irpino per la prossima stagione sportiva?

Gli obiettivi che la società si è prefissata sono innanzitutto riconfermarci sia a livello sportivo che a livello sociale e far capire al paese intero che

oggi la nostra società è una vera e propria realtà per il nostro paese e non più un'avventura nata per caso! Poi se alla fine avremo fatto meglio della passata stagione tutti noi saremo felici e contenti.

Quali novità porterà la stagione

Luigi, Cieri Bartolomeo. Tutti gli altri soci non citati fanno comunque parte del direttivo e partecipano in maniera fattiva alle attività della società, a tal proposito ribadisco che la nostra società è aperta a chiunque creda nel nostro progetto.

USD Bagnoli Irpino e ASD Vincenzo Nigro, ben tre squadre che dovranno allenarsi e giocare sullo stesso campo sportivo, come si convivono? E come sono i rapporti tra le due società sportive?

La convivenza con le altre squadre è molto semplice, basta organizzarsi e trovare un accordo senza creare problemi, per quanto riguarda i rapporti... buoni.

Ultima domanda. Oltre alla stagione calcistica avete altre iniziative in programma?

Le idee per quest'anno sono tante, ci teniamo ad organizzare di nuovo il falò di San Giuseppe in piazza e fare qualcosa per il paese a livello sociale, però mettere in pratica tutte le idee che abbiamo non è facile, noi ci proveremo sperando di trovare la collaborazione di altre persone perché quello che facciamo non lo facciamo per noi stessi ma perché crediamo che con il nostro impegno si possa migliorare la vita del nostro paese e dei nostri giovani, proprio loro hanno il diritto e il dovere di sperare in un futuro migliore, sta a noi con il nostro impegno a far sì che tutto questo avvenga.

Giulio Tammaro



sportiva che sta per iniziare?

Rispetto alla scorsa stagione, novità significative ce ne sono poche, a parte per quanto riguarda l'ingresso di nuovi soci, i ragazzi sono quasi tutti gli stessi. Ci tengo a precisare e sottolineare che la nostra società ha scelto di impegnarsi e portare avanti solo ed esclusivamente ragazzi di Bagnoli.

Per quel che riguarda l'aspetto societario, con l'ingresso dei nuovi soci come cambia l'organigramma?

Per quanto riguarda l'aspetto societario il nuovo organigramma è il seguente. Presidente Marano Salvatore; vicepresidente: Dell'Angelo Pasquale; segretario: Nigro Domenico; cassiere: Di Capua Salvatore; dirigenti accompagnatori: Di Capua Giuseppe, Pippo

Intervista a Luigi Iuppa

Presidente dell'ASD Vincenzo Nigro

Presidente Iuppa quali sono i programmi dell'ASD Vincenzo Nigro per la prossima stagione?

I programmi della nostra società sono sempre gli stessi, far divertire e far star insieme quanti più ragazzi possibili del nostro paese e cercare di farli crescere sotto l'aspetto sportivo-sociale. Ci sono persone che impiegano il loro tempo libero per cercare di fare qualcosa di utile per i ragazzi del nostro paese, dai più piccoli ai più grandi, e noi della società gliene siamo estremamente grati. Quello che è importante per noi non è formare dei ragazzi da mandare a giocare in altre società più blasonate, ma quello di farli divertire, farli stare insieme e magari migliorarli sotto l'aspetto tecnico. Questo per quanto riguarda il settore giovanile, per quanto riguarda invece le prime squadre il discorso è un po' diverso, stiamo cercando di organizzare il tutto secondo i nostri punti di vista e le nostre aspettative perché ci teniamo comunque a ben figurare in tutto quello che facciamo.

Tante novità per la stagione che sta per prendere il via, iniziamo dalla prima squadra, in sede di calciomercato avete condotto una campagna acquisti faraonica terminata con l'ingaggio di molti forestieri a cui si sono aggiunti i ritorni di Bello Vincenzo, Marrandino Paolo e Nigro Domenico '80. L'obiettivo è vincere il campionato di seconda categoria?

I nuovi acquisti "forestieri", così come vengono chiamati, sono 4 poi se contiamo i ragazzi in rosa che già erano presenti lo scorso anno arriviamo a 7, e su una rosa composta da 24-25 ragazzi non credo siano molti. A me poi personalmente da fastidio che vengano chiamati così perché vestiranno e difenderanno i colori del Bagnoli quindi tanto forestieri per quanto mi riguarda non lo sono, tanto per fare degli esempi per quanto mi riguarda Potito Chieffo, Antonello Fierro e Felice Maio li riteniamo bagnolesi d'ado-

zione così come lo saranno per noi i nuovi acquisti di quest'anno. L'obiettivo sicuramente è di ben figurare come sempre, così come in tutti i campionati che abbiamo disputato anche in passato e l'ambizione è quella di vin-



cere. Siamo comunque consapevoli che andremo ad affrontare grandi squadre che si sono ulteriormente rafforzate nel mercato estivo e ci sarà da combattere con il coltello tra i denti per avere la meglio su quelle 4-5 squadre che si contenderanno la promozione.

Capitolo allenatore. Un tandem per la panchina. A mister Domenico Chieffo, avete affiancato Angelo Corrado, reduce da una promozione con il Torella dei Lombardi. Perché avete optato per questa soluzione?

Questa soluzione a dirla tutta c'è stata prospettata direttamente da Mister Chieffo che già conosceva Mister Corrado. Dopo i primi confronti tra i mister e la società, vedendo l'affiatamento che si era creato tra i due e vista la filosofia di gioco che combaciava tra le idee dei mister, abbiamo deciso di ingaggiare Angelo e vedendo il suo impegno che mostra e l'armonia che si è creata nello spogliatoio siamo

ben contenti della scelta fatta.

Per la prima volta nella sua storia l'ASD Vincenzo Nigro iscrive una seconda squadra con la stessa denominazione al campionato di Terza Categoria, un'unica società che gestisce due squadre, un compito alquanto impegnativo non crede?

E' impegnativo già gestire una squadra a maggior ragione lo sarà gestirne più di una. E' necessario un impegno maggiore lo sappiamo bene ma non potevamo lasciare fuori così tanti ragazzi dal giro del calcio bagnolese e abbiamo deciso di fare un ulteriore sacrificio per il bene dei ragazzi stessi.

Quali sono le motivazioni che vi hanno spinto a iscriverne una seconda squadra?

In un certo senso ho risposto alla domanda già prima. Avevamo un gruppo di ragazzi che non potevano più giocare negli allievi per via dell'età, ci dispiaceva lasciarli fermi e non farli giocare visto che sono anche abbastanza bravi, e da quel gruppo è iniziato tutto. A quel gruppo si sono aggiunti sempre più ragazzi che ci hanno contattato per mettere in piedi una nuova squadra. Abbiamo poi deciso di chiamare qualcuno che con l'esperienza che ha potesse far crescere i ragazzi più giovani, qualcuno è arrivato direttamente dalla prima squadra altri come Aniello Di Capua o Roberto Celli li abbiamo contattati noi visti i trascorsi che hanno avuto tra le fila della nostra squadra in passato. I ragazzi hanno iniziato gli allenamenti da pochi giorni non vediamo l'ora di iniziare anche questa nuova avventura che sarà una novità anche per la società.

Passiamo al settore giovanile, quante squadre iscriverete e a quali campionati?

Il settore giovanile quest'anno vedrà iscritte le squadre dei PRIMI CALCI, PULCINI e ESORDIENTI e in più ci sarà anche la categoria PICCOLI AMICI che però non parteciperanno a campionati ma faranno solo allena-



**Tipografia- stampe digitali- Grafica-
Rilegatoria- Pubblicità**

Piazza Leonardo Di Capua-Bagnoli Irpino (AV) e-mail: info@demaxp.com- www.demaxp.com- telefax 082762684



Tel : 081 8241690 - Fax : 081 8247519
Agostino Ambrosio Cell: 3666531667

Sede operativa: Via N.Sarno 412,
80036 Palma Campania (NA)

P. iva e cod. fiscale: 04960980656
Iscr. Albo : SA/7110309/Z

Servizio in: Toscana, Campania, Umbria, Marche, Abruzzo, Emilia Romagna

Bagnoli, cittadina dai forti contrasti

di Aniello Russo

Nella comunità di Bagnoli, accanto a un'anima conservatrice e moderata, c'è stata sempre una forte componente laica e progressista; l'inclinazione al nuovo si palesò già al tempo di Leonardo di Capua (1617-1695) che prima partecipò a Napoli alla sommossa di Masaniello, e poi si precipitò a Bagnoli ad accendere la miccia della rivolta contro i privilegi della casta nobiliare. Questo spirito riformatore è figlio della curiosità del bagnolese di conoscere nuovi mondi e nuove genti; indubbiamente spinto fuori dalla cinta dei propri monti dal desiderio di guadagni. E a ragione nei paesi vicini ci chiamavano: camminanti!

La componente innovatrice era così radicata nella natura del bagnolese che portò nel 1820 alla formazione di una setta carbonara (*I figli del Sole*), la più numerosa in Irpinia, in quanto contava oltre 150 iscritti. Questa stessa componente laica si manifestò pure nelle votazioni per il referendum repubblica-monarchia, che si tenne nel 1946: Bagnoli fu uno dei cinque comuni irpini in cui vinse la repubblica.

Accanto a un atteggiamento di conservatorismo, dunque, nella comunità di Bagnoli era presente, e tuttora è viva, anche una concezione illuminata e progressista della vita e della cultura; si pensi che nel 1861 circa una trentina di sacerdoti bagnolesi sottoscrisse l'adesione alle lotte per il Risorgimento, inneggiando all'impresa della spedizione dei Mille. Naturalmente questi religiosi si beccarono una severa condanna dalle autorità ecclesiastiche: la sospensione a divinis.

Bagnoli, si sa, ha dato i natali a non pochi uomini d'ingegno, che godevano fama anche oltre i confini del Regno: alcuni furono rispettosi del potere, come il consigliere di Corte, Giovanni Pallante e come Ambrogio Salvio, salito al grado di Vicario del Papa; invece, altre personalità di spicco nutrono idee giacobine e rivoluzionarie, come (oltre al già citato Di Capua) Michele Lenzi, che fu tenente garibaldino con l'incarico di casiere durante la spedizione dei Mille.

E nel Novecento (tra gli anni Trenta e Quaranta): nello stesso momento in cui a Bagnoli nascevano le organizzazioni antifasciste e si consolidavano i partiti di sinistra (che governeranno Bagnoli per diverse legi-

slature), ecco come rovescio della medaglia, il filosofo Edmondo Cione, figlio di bagnolesi, che partecipò alla Repubblica di Salò, e ne raccontò l'esperienza nel volume *"Storia della Repubblica Sociale"*. E sempre su questo versante, il nostro paese, a maggioranza socialcomunista, diede i natali ad Antonio Pallante, colui che nel 1948 attentò alla vita del deputato Palmiro Togliatti, segretario nazionale del PCI.

Questi contrasti, però, hanno avuto un ruolo positivo, alimentando rivalità che hanno impresso un'accelerazione alla storia e al progresso. E generarono uomini come Leo-



nardo di Capua che con il suo metodo razionalistico anticipò di cinquant'anni l'illuminismo napoletano. E in epoca recente i forti contrasti politici anticiparono a Bagnoli di circa un decennio l'esplosione economica degli anni sessanta; e nel 1975 si realizzò precocemente il compromesso storico con la coalizione tra PCI e DC (anche se solo con la sinistra demitiana), che portò una ventata nuova in un clima di politica fossilizzata...

Esperienza che avrebbe potuto avere maggiore fortuna.

menti e partitelle tra loro per farli abituare a quello che poi sarà il percorso nel settore giovanile dei prossimi anni. Infine ci sarà la categoria ALLIEVI che riguarda i ragazzi fino ai 16 anni. Colgo l'opportunità per ringraziare tutte le persone che ci danno una mano per mandare avanti l'organizzazione del settore giovanile persone che trovano il tempo per aiutare a far crescere i ragazzi di Bagnoli: Francesco Nigro, Aniello Ieronfantico, Domenico Nigro, Enrico Nigro e i due mister della prima squadra Domenico Chieffo e Angelo Corrado.

ASD Vincenzo Nigro e USD Bagnoli Irpino, ben tre squadre che dovranno allenarsi e giocare sullo stesso campo sportivo, come si convive? E come sono i rapporti tra le due società sportive?

Per quel che riguarda la convivenza sul campo ci si convive facilmente, cerchiamo di far combaciare gli orari degli allenamenti senza interferire più di tanto ne tra le nostre squadre ne con l'USD Bagnoli Irpino. Per quanto riguarda i rapporti preferisco non rispondere perché si potrebbero creare altri problemi e non vorrei che le mie parole vengano strumentalizzate o mal interpretate da qualcuno.

Ultima domanda. Oltre alla stagione calcistica avete altre iniziative in programma?

Sì, abbiamo in mente qualche altra iniziativa anche per auto-finanziarci per l'anno che ci vedrà ancora una volta protagonisti. Saremo presenti con uno stand alla Sagra della Castagna e del Tartufo che ci sarà nell'ultimo weekend di Ottobre, poi faremo una Lotteria come facciamo ormai da anni a Natale, quasi sicuramente sarà organizzato ancora una volta il Memorial Salvatore Maio così come abbiamo fatto anche quest'anno ad Agosto e poi vedremo man mano di organizzare altre iniziative per il settore giovanile.

Giulio Tammaro

Il Tartufo nero di Bagnoli

Gelateria
Pasticceria
maestri pasticceri dal 1950

Bar Laceno di Vincenzo Patrone e figli

Piazza L. Di Capua, 42/43 - Bagnoli Irpino (AV) 0827 62881

Torte nuziali e buffet

Specialità dolci di castagne

Discorso sulla libertà

di Alejandro Di Giovanni

Che sia reale ed effettiva, o solo avvertita e percepita, essere libero è una condizione che tutti cercano di raggiungere e salvaguardare, perché la libertà pare proprio essere uno stato imprescindibile nel quale, se non ci troviamo, è bello anche solo immaginarsi. Quanto di davvero reale c'è nel grado di libertà che oggi una persona nelle nostre condizioni si attribuisce? In effetti, secondo il senso comune, abbiamo la percezione e la sensazione di essere e sentirci molto liberi, rispetto ad altri remoti tempi e spazi. Posso decidere e scegliere, in questo momento, se continuare a leggere questo articolo o, piuttosto, decidere e scegliere tra tante altre possibilità. Sono libero allora? Non esattamente, perché la mia libertà, di fatto, è limitata ad un ventaglio di scelte percorribili: posso buttare il giornalino e andarmene in un bar a chiacchierare con gli amici davanti ad un caffè, ma magari avevo voglia di sfrecciare con una moto sulla Route 66, e per una serie di limiti, non posso. In effetti, libertà e dipendenza sono concetti strettamente correlati: dipendiamo allora da ciò che facciamo, da ciò che abbiamo, ma soprattutto da ciò che siamo. Ciò che siamo è una condizione predeterminata, dove la volontà nulla può: la nazionalità, l'età, il sesso, la razza, l'etnicità, e determinante è la classe sociale di appartenenza, una classe operaia è condizione di partenza e influenza assai diversa da quella borghese, così come quella di estrazione culturale familiare. L'uomo, essere socialmente determinato, quando nasce, già ha subito scelte determinanti e irreversibili: un maschio bianco italiano del ventunesimo secolo, non l'ho scelto e deciso io. Bello o brutto, alto o basso, perspicace o stolto, biondo o bruno, calvo o meno, malato o in salute, ricco o povero (come condizione di partenza è determinante), in un discorso sulla libertà, queste non scelte, hanno un peso quasi sempre decisivo. La libertà sembra allora essere nient'altro che il residuale spazio concesso dalla dipendenza, periodi storici e politiche nazionali hanno poi variato questo campo di concessione. Allora certo, vivere in altra epoca e in un'altra nazione, è di certo condizione incisiva di tale restringimento o allargamento: qui, in una democrazia, io scelgo chi votare, di esprimere liberamente il mio pensiero e di scriverlo anche, di manifestare consenso o dissenso, e di vestire come voglio e di credere o non credere in una religione o in un'altra, di studiare

cosa voglio per diventare ciò che voglio, di sposarmi o no, di avere figli o meno, di avere gusti sessuali convenzionali o meno. In ogni caso, il concetto di libertà rappresenta una pura allucinazione, perché nei fatti, non può essere data. Qui e ora, essa crolla sotto i colpi di nuovi vincoli e nuove forme di schiavitù, quelle che sottostanno alle regole del consumismo estremo e sfrenato che, in contesti puramente mercantili e pubblicitari, ci rendono nient'altro che consumatori, persone che per attestare illusorie immagini di affermazione, rivendicare appartenenze a differenti classi sociali, o anche per l'assurda e paradossale condizione

mente libero. Se oggi abbiamo bisogno come non mai in passato di tutti questi oggetti diversi e disparati, vuol dire allora che non siamo mai stati tanto poco liberi. La vita, retta da una continua casualità senza senso, quando si origina, per il fatto solo di farlo, ha deciso già da sé parecchio per noi, oltre al fatto di obbligarci a venire al mondo (nessuno può scegliere o meno se nascere, né quando, dove e come). Quando poi il mercato ci offre degli oggetti che dovrebbero fungere da segni di distinzione (una borsa di dieci euro ti colloca in una classe inferiore, o più, a quella nella quale ti colloca una borsa di mille euro, così come una Punto e



di sentirsi "liberi" potendo scegliere tra tanti beni di consumo, diventano esattamente schiavi del loro possesso, della loro merce, diventando merce a loro volta di un meccanismo di dittatura dell'immagine sociale, quella dell'idealtipo di bellezza che si misura in taglie e indumenti di marca, quella che ti abilita socialmente se possiedi un bene, e che è motivo di vergogna sociale se non si possiede (negli anni questi oggetti sono aumentati sempre di più): siamo quello che compriamo e che possiamo permetterci. Allora la nostra condizione di persone libere, di saperci e sentirci tali, dovrebbe essere pensata in maniera del tutto nuova, perché noi siamo quello che dobbiamo essere secondo canoni dettati, semplicemente per essere accettati nei gruppi, ci sforziamo in tal senso, non siamo quello che siamo o che vorremmo istintivamente. Così, proprio come recita un film che di libertà tratta, le cose che possiedi alla fine ti possiedono, ed è solo quando perdi tutto che sei vera-

una Porsche), la libertà diviene delimitata dai beni del mercato e dalle logiche che attribuiscono a questi delle classi e degli stati da esibire come drappi o vessilli. Affermarsi liberi corrisponde ad una dichiarazione del tutto mendace, affermarsi più o meno dipendenti, è ciò che più si avvicina alla reale condizione di partenza e di evoluzione dell'essere umano che, in una società data, non potrà mai definirsi libero, anche se vorranno con determinazione farglielo credere, anche se ad un certo punto davvero finirà col crederci libero. La libertà non è quindi partecipazione, come cantava Gaber, i gruppi di appartenenza sono il risultato di non scelte arbitrarie, la libertà non è ribellione né disapprovazione, essendo queste il risultato di un tratto culturale o sociale dato; la libertà non è uno spazio infinito dove volare, non è raggiungere la cima di un monte e allargare le braccia, non è correre verso il mare, la libertà non è nemmeno sentirsi liberi: la libertà non esiste, ma ci aiuta di sicuro a vivere meglio.

1916-2016:

Un secolo fa Bagnoli progettava il suo acquedotto

di Federico Lenzi

Il 1 dicembre 2012 pubblicavamo un documento storico sull'arrivo dell'elettricità a Bagnoli Irpino agli inizi del XX secolo. Dopo alcuni anni ritorniamo sulle medesime tematiche: la memoria storica può aiutarci a conoscere meglio il nostro paese e fornirci interessanti spunti per l'avvenire. In questo numero presentiamo un resoconto sulla relazione del primo acquedotto di Bagnoli, redatta dall'ingegner Eugenio Fisher esattamente un secolo fa. Essendo profani in materia siamo spinti a pensare all'acquedotto come qualcosa di semplice; invece quest'opera nel 1916 presentava una serie di ingegni e servizi da sembrare ancora attuale. Si era già pensato a come arginare le siccità, alla pulizia delle fogne, a un sistema antincendio e finanche al risparmio dell'acqua immessa nella rete. Lo scorso anno sul principio dell'inverno il nostro paese ha vissuto il razionamento dell'acqua, a causa della scarse precipitazioni. Ebbene, questo rischio era già stato evidenziato osservando i flussi delle sorgenti nel 1915 e si era provveduto a risolverlo con la costruzione di serbatoi. Probabilmente bisognerebbe rivedere la rete in base ai flussi e ai consumi odierni, possiamo mai convivere con un problema già risolto nel 1916? I cambiamenti climatici in corso renderanno questi fenomeni sempre più frequenti, pertanto è di vitale importanza essere pronti e investire ancora su un'infrastruttura strategica per qualsivoglia comunità. Il turismo lascia il tempo che trova, dinanzi ai servizi essenziali.

Il territorio comunale presentava, ora come allora, affioramenti di pietre calcaree permeabili alle precipitazioni. I bacini sotterranei danno vita a numerose sorgenti, basti pensare come questa provincia alimentava i due maggiori acquedotti italiani d'inizio XX secolo: quello pugliese e quello di Napoli. Al di sotto dei bacini è ubicato uno strato impermeabile a profondità variabile. La principale sorgente, per portata minima, era quella di "Tornola" sul Lacedone. A ridosso dell'abitato erano presenti alcune sorgenti utilizzate per alimentare delle fontane in paese: quelle di "S. Vito", "Salice" e "S. Rocco". Altre sorgenti erano presenti all'altezza del paese, ma per la loro posizione non potevano essere utilizzate nell'acquedotto senza sollevamento meccanico.

Con i consigli comunali del 28/12/1914 e del 26/11/1915 si autorizzò Fisher a realizzare uno studio per progettare la raccolta, conduzione e distribuzione della sorgente "Tornola" fino all'abita-

to di Bagnoli. La sorgente doveva rifornire di acqua potabile un paese che all'epoca contava 3553 abitanti (censimento del 1911) e un consumo molto inferiore a quello odierno (74 litri pro capite al giorno). Essendo la sorgente "Tornola" nell'area delle sorgenti del Sele, utilizzata nell'alimentazione dell'acquedotto Pugliese; Fisher volle esaminare la possibilità di rifornire l'abitato sfruttando le sorgenti "S. Vito", "S. Rocco" e "Salice".

Fallito un primo tentativo di rilevazione topografica alla sorgente "Tornola" il 9 gennaio 1915 a causa del maltempo, fu ritentato con successo a partire dal 18 ottobre dello stesso anno. In quei giorni si provvide a studiare anche le tre sorgenti a ridosso dell'abitato. La "Sorgente S. Vito" sorgeva lungo la mulattiera per S. Angelo dei Lombardi nel fondo di Giuseppe Chieffo (fu Aniello). Veniva raccolta in un pozzetto in muratura e incanalata in un tubo di ghisa (di diametro 8 cm) nel fondo di D'Aulisa Domenico (fu Aniello) fino alla provinciale Calore-Ofanto e a Via Anisio da cui scendeva ad alimentare la fontana nella piazza Leonardo Di Capua. La tubazione, nei pressi della provinciale "Ofanto-Calore", s'immetteva in un pozzetto interrato con annesso abbeveratoio pubblico. Quest'opera serviva a conservare le acque in tempi di secca. La portata della sorgente era di 1,55 litri, ma si ritenne che i moti franosi a valle erano dati da perdite nel tubo. Per questa ragione il municipio intervenne per risolvere il problema e drenare i terreni sottostanti.

La "Sorgente Salice" sgorgava da una roccia calcarea a 670 mt. S.l.m. a sinistra dell'omonima strada. Raccolta in un pozzetto, scorreva in una condotta in muratura verso "Corso Garibaldi" per alimentare la fontana del Gavitone. Anch'essa aveva dei pozzetti per la

conservazione delle acque nella proprietà di Maria Immacolata Patrone (fu Domenico). La condotta dopo questi pozzetti diveniva in ghisa, con un diametro di 12cm, e attraversava le case dell'abitato. La sorgente nasceva nella proprietà di Vivolo Angelo (fu Antonio) e di Gatta Michele (fu Aniello). Non potendo misurare la portata presso il pozzetto in località "Salice", le rilevazioni presso i bocchettoni



al "Gavitone" rivelarono una portata di 2,7 litri per minuto secondo. Gli abitanti negarono la presenza di possibili perdite nelle tubature e affermarono come le stagioni non andassero ad influire sulla portata della fontana. In aggiunta, lamentarono cali di portata nella stagione estiva solamente dalla sorgente di "S. Vito".

La "Sorgente di San Rocco" sorgeva a cento metri dalla precedente nel fondo



di Rosa Gatta (fu Leonardo) a 680 mt. S.l.m. Era raccolta in un pozzetto inaccessibile e incanalata in una tubatura d'argilla dal diametro interno di 5 cm. Scorrendo in vari fondi rustici andava ad alimentare la fontanella dinanzi alla

chiesa di S. Rocco. La portata di questa sorgente risultò essere di soli 0.2 litri. Le scaturigini della sorgente erano nel fondo a monte di Barbone Michele (fu Vincenzo).

Le tre sorgenti mancavano di opere di allacciamento e di protezione. La portata totale era di 4.46 metri al minuto secondo. Varie osservazioni dimostrarono come la portata delle tre sorgenti decresceva lentamente, inoltre il minimo si registrava solamente sul finire dell'autunno in casi di eccezionale siccità autunnale al principio dell'inverno. Essendo state le precipitazioni del 1915 abbondanti, Fisher volle assumere come portata minima i due terzi di quella accertata. In caso di siccità le sorgenti avrebbero fornito all'abitato 259.200 metri cubi d'acqua al giorno. Basandosi sulla portata minima si sarebbero potute impiantare dieci fontanelle pubbliche a getto continuo da un quinto di litro, ovvero simili a quella in località S. Rocco; accordare 300 concessioni da 250 litri per giorno ai privati e tenere i restanti 11400 litri per i lavatoi pubblici, per il macello e per qualsiasi altro servizio pubblico. In caso di maggiori concessioni ai privati o incrementi nei pubblici consumi si poteva trasformare il getto delle fontanelle in intermittente raddoppiando il volume d'acqua a disposizione. La potabilità delle acque in questione era già stata accertata da analisi svolte precedentemente. Essendo compatibili per portata, qualità e vicinanza al centro abitato queste tre sorgenti diedero la possibilità di realizzare un acquedotto a un costo minore. Infine, si suggerirono futuri lavori per lo sfruttamento della forza motrice generata da queste sorgenti.

Il progetto si divise in quattro fasi:

- a) Allacciamento e protezione delle sorgenti;
- b) Serbatoio;
- c) Rete di distribuzione, fontanelle e bocche antincendio stradali;
- d) Lavatoi pubblici;

Per quanto riguarda l'allacciamento non ve n'era alcuno e si sospettava come questo potesse essere all'origine della dispersione delle acque. Era necessario effettuare dei saggi per affermare ciò, ma essendo i fondi attigui di proprietà privata non fu possibile procedere. Pertanto si rimandò la progettazione delle stesse all'inizio dei lavori per valutare l'evolversi della situazione durante gli scavi. Sarebbero stati costruiti dei collettori in muratura con la parete a monte permeabile e un riempimento a ridosso col muretto a secco onde facilitare il passaggio delle sorgive nei canali. Al di sotto dei canali si richiedeva uno strato d'argilla e si prevedeva una copertura con terra locale per nascondere l'opera nella campagna. Per la "sorgente di San Vito" si

prevedevano venti metri di collettori per raccogliere nel pozzetto tutte le scaturigini. Le "Sorgenti di San Rocco" e "Salice" risultavano originate dalla stessa falda freatica con affioramenti dello stesso stato impermeabile in superficie. Quindi con oltre cento metri di collettori si potevano incanalare le scaturigini delle due sorgenti in un solo pozzetto in località "Salice". In località "San Vito" si richiese anche un secondo pozzetto di dimensioni maggiori, per utilizzarlo come pozzetto di carico della rete dell'alto servizio tramite appositi apparecchi. Per quanto riguarda gli altri due pozzetti, si provvide a un semplice restauro. D'altro canto quelle acque sarebbero già passate per un serbatoio dotato di strumenti di manovra. Le opere di protezione sarebbero partite dai collettori e sarebbero risalite a monte per una larghezza di dieci/venti metri, portando all'espropriazione di un'area di 1500 metri quadrati. Queste zone dovevano essere preservate tramite barriere dall'agricoltura e dal pascolo per permettere la raccolta delle acque superficiali.

Il serbatoio doveva garantire la disponibilità d'acqua nelle ore di maggior consumo, ricaricandosi in quelli di minore. Allo stesso tempo doveva assicurare acqua al paese in caso di lavori alle sorgenti. Fu progettato sulla destra di "via Salice" presso il pozzetto di questa sorgente. Si componeva di due vasche gemelle (di 10 metri per 5, con un'altezza massima delle acque pari a 8 metri) e della camera di manovra. Per un totale di 150 metri cubi a vasca, in caso d'emergenza il comune di Bagnoli I. poteva assicurare ai suoi abitanti 21 litri pro capite per quattro giorni. La camera di manovra conteneva i tubi dal pozzetto alle vasche e alla rete urbana, i tubi dalle vasche alla rete urbana, gli scarichi e le paratoie con le saracinesche necessarie alle manovre. I serbatoi dovevano sorgere su una base di calcestruzzo su pietrisco (spessore di almeno 0.6 metri) a quota 674 mt. S.l.m., per un piano di carico (se pieni) a 678 mt s.l.m. . Le murature dovevano essere tirate su con pietra calcarea e malta idraulica culminando con una volta a botte, solamente nella camera di manovra la volta doveva essere realizzata in mattoni per non far percepire lo sbalzo climatico esterno alle acque. L'intera opera doveva essere coperta da un metro di terra, per disperdere le precipitazioni. Fino all'altezza di 3.10 mt. le pareti delle vasche dovevano possedere un doppio intonaco in cemento. La camera di manovra doveva avere un accesso con annesso scale per raggiungere le vasche e gli strumenti presenti. La zona intorno alla struttura doveva essere ricoperta di calce per una superficie di 402.250

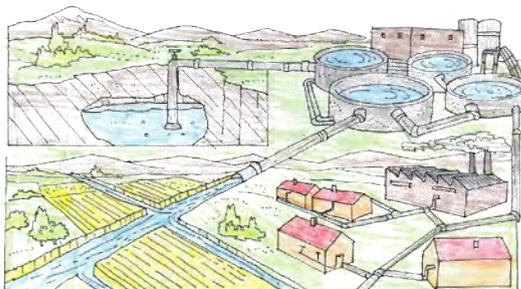
metri quadrati, onde evitare che le colture potessero danneggiare l'opera. Le acque di scarico erano indirizzate alla fontana del "Gavitone" o potevano essere utilizzate nei fondi contigui.

Essendo la "sorgente di San Vito" a notevole distanza da quella in "via Salice" si decise di organizzare due reti di distribuzione: quella alta a "S. Vito" da 685 mt. s.l.m e quella bassa dai serbatoi in "via Salice" a 678 mt. s.l.m..

La rete alta scendeva lungo la strada per S. Angelo dei Lombardi, proseguiva per la provinciale Calore-Ofanto, raggiungeva la piazza, correva lungo la via Rogata e si arrestava sulla via per Acerno all'altezza di via Salice. Questa rete prevedeva tre diramazioni: una per il lavatoio pubblico all'incrocio tra la strada per S. Angelo e la "Ofanto-Calore", la seconda per "via Pallante" e "piazza San Domenico", la terza per "via D'Aulizio". Questa rete era allacciata alla seconda per smaltire l'acqua rimanente nelle ore di consumo minimo, una saracinesca permetteva di separare le due reti. Il tutto sarebbe stato lungo 627.2 mt., con diametro decrescente man mano che ci si avvicinava alla fine della stessa (0.08 mt nei primi 298 mt., 0.06 mt. per i seguenti 83 mt. e 0.05 mt. per la parte restante). La prima diramazione prevedeva 50 metri per un diametro di 0.02 mt., la seconda 139 metri per un diametro di 0.04 mt. e la terza 110 metri per un diametro di 0.04 mt.

La rete bassa scendeva da "via Salice", s'immetteva in "via Bonelli", proseguiva lungo "via Ospedale", "Corso Garibaldi", "via Municipio", arrivata in "Piazza Leonardo Di Capua", attraversava "via Tripolitana" e terminava in "via Ronca". Presentava le seguenti diramazioni: in "via Bonelli" per 172.5 mt. e 0.04 di diametro, in "via Ospedale" per 192.5 mt. e 0.04/0.03 mt. di diametro, in "via Chiesa" per 95.5 mt e 0.04 mt di diametro, per "via Amedeo" per 65 mt. e 0.03 mt. di diametro, in "via Gargano" per 133.5 mt. e 0.03 mt. di diametro. Il troncone principale della condotta si snodava per 743 mt. partendo da un diametro di 0.120mt., abbassato poi a 0.08 mt., a 0.06 mt. e a 0.04 mt. nel tratto finale. L'intera rete doveva essere realizzata con tubi di ghisa incastrati internamente ed esternamente, provati a pressione effettiva di dieci atmosfere. La pressione massima nelle rete sarebbe stata di quattro atmosfere e la minima di una. Dovevano essere previsti anche ulteriori sfiatatoi, saracinesche e sfiatatoi automatici. Solamente nelle diramazioni non erano previste saracinesche nel mezzo delle tubature. Il tutto era progettato per un paese le cui abitazioni nel 1915 non superavano i dieci metri. Con dieci fontanelle a getto continuo da un quinto di litro e due lavatoi di pari portata,

l'opera doveva fornire per dodici ore la portata continua di 2.4 litri. I quattro quinti del volume sarebbe finito nei lavatoi pubblici; inoltre per sostenere il consumo nelle ore di punta le tubature dovevano avere portata doppia a quella delle sorgenti. Infine, si stimò la portata massima della rete alta in due litri e quella massima della rete bassa in quattro litri. Il numero di abitanti fu ritenuto per approssimazione proporzionale lungo ogni punto della rete. Questo sistema permetteva in assenza di consumo dei privati per otto ore la ricarica dei serbatoi con 28800 metri



cubi d'acqua, quindi in caso di necessità bastava sospendere l'erogazione alle abitazioni per alcune ore e chiudere la saracinesca al termine dell'opera lungo la via per Acerno. In presenza del consumo dei privati quest'ultima saracinesca rimaneva aperta e l'acqua non utilizzata andava perduta. In piazza Leonardo Di Capua era previsto il collocamento di un'ulteriore tubatura con saracinesca di diametro 0.05 mt., per non interrompere il servizio in caso di lavori. Il progetto prevedeva la costruzione di tutti gli arnesi per la manutenzione e gestione delle reti, mentre le curvature dovevano essere progettate in corso d'opera. Furono progettate anche le fontanelle, gli sfiatatoi automatici, i sifoni, le saracinesche, i pozzetti di manovra e quelli intercettatori per lo scarico nelle fogne.

La rete alta riforniva la fontanella in "piazza San Domenico", quella in "Via Anisio" e la fontana in "Piazza Leonardo di Capua". La rete bassa enumerava ben sette fontanelle: sul ponte di "via Salice", sulla strada "Bagnoli-Acerno", presso la chiesa di San Rocco, in "Via Bonelli" di fronte allo sbocco di "via Carpine", in "piazza del Duomo", in "via Garibaldi" dov'è la fontana del

"Gavitone", in "piazza Leonardo Di Capua" e in "via Ronca". L'acqua di scarico delle fontanelle finiva direttamente nella rete fognaria, alcune avevano dei sifoni per il lavaggio sistematico delle fogne. Questi sifoni potevano scaricare fino a quattrocento litri d'acqua ciascuno nella rete fognaria. Si stimava che le altre fontanelle avrebbero scaricato i 2/3 della loro portata giornaliera garantendo il deflusso dei residui organici nei canali. Si prevedevano anche dieci bocchette antincendio da collocare dove segnalato dall'amministrazione comunale.

Erano previsti due lavatoi pubblici coperti di pianta rettangolare (12.20mt.x8mt.): uno sulla strada "Calore-Ofanto" per la zona alta e uno in "piazza San Rocco" per i residenti della zona bassa. Erano previsti vani cantinati, un tetto a padiglione per l'aerazione e una vasca centrale da dodici posti. Il lavatoio della "Calore-Ofanto" scaricava le acque nel vallone di "San Vito", mentre quello in "piazza S. Rocco" scaricava nella rete fognaria. Erano riforniti di acqua per dodici ore al giorno, ma essendo la vasca centrale di 3000 metri cubi si poteva svuotare solo tre volte al giorno. Per l'allacciamento e la protezione delle sorgenti si prevedeva una spesa di 9802,65 lire, per il serbatoio 30066,21 lire, per la rete di distribuzione di oltre 36659,02 lire, per i lavatoi di 17221 lire; infine occorrevano 33143 lire per gli espropri, per il collaudo e per la direzione dei lavori. Fisher richiese un compenso di 132143 lire. Si consigliava al comune di cedere utenze private da 250 litri (al giorno) e utenze da 500 litri al doppio della prima tariffa. Il sistema non permetteva l'adozione di contatori per punire le eccedenze. Approssimativamente 366733,42 euro dei nostri giorni. La relazione si conclude con la data del 28 ottobre 1916, ma i disegni del progetto in allegato sono andati perduti. Trattandosi della seconda copia della relazione, non ci resta che ipotizzare la presenza del documento completo di disegni negli archivi municipali. Nei prossimi numeri parleremo della realizzazione della prima rete fognaria bagnolese a inizio XX secolo.

Tempo di Sagre

di Daniele Marano

È il momento di gustarsi l'autunno. Nel vero senso della parola: ottobre e inizio novembre tra le nostre montagne è tutto un fiorire di sagre e appuntamenti enogastronomici. Soprattutto i due paesi divisi solo da un sano campanilismo, Montella e Bagnoli si preparano con grande solerzia alle due sagre divenute ormai appuntamento annuale che richiama sempre un nu-



mero di turisti da ogni parte d'Italia, in perenne ascesa.

Prima tappa a quella di Bagnoli, quella che promuoverà il "tartufo nero", la vera eccellenza del paese, che non sarà soltanto più lunga quest'anno (dal 21 Ottobre al primo Novembre), ma altresì proporrà visite guidate ed escursioni; convegni, spettacoli itineranti, esposizioni, mostre e le vetrine saranno "vie di colori" addobbate infatti con i colori dell'autunno: quelle più belle, tra l'altro saranno premiate il giorno 31 ottobre. Successivamente sarà il turno di Montella, dove andrà in scena la 34esima edizione di quella che ormai a livello nazionale è diventata una delle maggiori sagre dedicate al frutto "identitario" del montellese: la Castagna. Quest'anno oltre che degustare prelibatezze locali, ci sarà per chi lo richiede, la possibilità di visitare delle aziende dove sarà mostrato ai turisti, fin dai primi passi, la lavorazione della castagna e dei famosi formaggi locali, inoltre sono previsti itinerari storico/culturali/naturalistici, che contengono anche passeggiate per i castagneti e la visita delle bellissime chiese locali (come il Complesso Monumentale di San Francesco a Folloni, contenente, tra le altre cose, il famoso sepolcro del conte Diego Cavaniglia).

Insomma, due appuntamenti da non perdere, per gli amanti del buon gusto. L'Irpinia, terra sempre più bistrattata, trova anche in questi due appuntamenti, un riscatto sociale importante. Ognuno di noi si sente responsabilizzato nel ricevere un turista che viene a visitare i nostri posti. Perché magari non c'è lavoro, non c'è speranza di futuro, ma le bellezze naturali dei nostri luoghi non hanno eguali. Buona sagra a tutti!



**Vision Ottica
Iannaccone**

Via Verteglia, 58P - 83048 Montella (AV)

Tel. 0827 69128

Qualità Certificata UNI EN ISO 9001

www.visionotticaianaccone.it - agostinottica@libero.it

La Confraternita del SS. Sacramento di Bagnoli

Nell'Archivio di Stato di Avellino è conservata la copia originale in pergamena (munita di sigillo in oro, esemplare unico nel suo genere) dello statuto della Confraternita del SS. Sacramento di Bagnoli, redatto nel 1779. La fondazione della Confraternita, però, risale alla metà del '500. La richiesta per ottenere il regio assenso della costituzione dell'Opera Pia è inoltrata a Carlo, per grazia di Dio re delle Due



di Aniello Russo

nel 1587... Ogni confraternita era tenuta a darsi uno statuto per regolare i rapporti interni. Ecco ora lo statuto della Confraternita del SS. Sacramento, con sede nella Chiesa Madre.

La supplica al Re

“Li fratelli della Confraternita del SS. Sacramento, eretta nella parrocchiale chiesa di Bagnoli, riverentemente espongono alla Vostra Maestà, come per maggiormente promuovere il servizio di Dio, il culto dell’Augustissimo Sacramento e la salute delle loro anime, desiderano abbracciare e vivere sotto le infrascritte regole praticate da altre pie adunanze; supplicano pertanto la Maestà Sua degnarsi autorizzare tal loro pio desiderio col Suo Beneplacito che l’avranno a grazia ut Deus.”

Lo statuto

Le regole per i confratelli dell’Opera Pia del SS. Sacramento sono stabilite dall’apposito statuto e disposte in cinque capitoli. Il capitolo I, il quale dispone le modalità della nomina degli ufficiali (priore, vice priore, cassiere...), così recita:

“Dipendendo principalmente dalla qualità e zelo degli ufficiali che lo governano, il mantenimento e profitto della Congregazione, perciò si esortano in primo luogo i fratelli, in nome del Signore, a fare ogni anno elezione dei nuovi ufficiali dei più idonei ed abili, spogliati da ogni qualsiasi privata passione. La elezione dovrà farsi nella mattina della solennità del SS. Corpo di Cristo, nel qual tempo, premesse le solite preci al Signore, si procederà dai vecchi ufficiali alla nomina dei nuovi nominandosi dai Maestri dello spirante anno il nuovo cassiere, e dal cassiere vecchio si nomineranno i Maestri nuovi, dal Priore vecchio si nominerà il Priore e sottopriore nuovo, le quali nomine si proporranno in Congregazione ai confratelli, li voti dei quali si prenderanno per cartelle da due fratelli, che dal Priore o Cassiere a ciò nominati, e riuscendo la maggior parte dei voti affermativi, quelli resteranno confermati. In caso contrario li detti ufficiali vecchi procedono alla seconda e alla terza nomina di altri soggetti se tanto bisognerà.”

Il capitolo II, che stabilisce i compiti del Cassiere e dei Maestri in quattro commi, sancisce:

“L’ufficio del cassiere come capo della

Confraternita dovrà consistere in amministrare esattamente le rendite della medesima, elemosine e qualunque altro introito con tutta la dovuta puntualità ed esattezza, e con la medesima attenzione ed economia farà tutte le spese che accorreranno così per la Congregazione, come per lo decente culto ed accompagnamento del Venerabile (Sacramento), tanto nelle processioni solenni, quanto per lo Viatico



e provvedere di tutto il bisognevole di suppellettili, cere, olio e tutto altro che bisognerà. Dovrà formare libro distinto tanto dell’introito quanto dell’esito; e infine dell’anno rendere chiaro e lucido conto della sua amministrazione. Nelle spese da farsi di somme importanti, oltre alla somma di ducati dieci nell’impiego dei capitali, compre e vendite o altri contratti, debba procedere col consiglio e intervento dei Maestri suoi compagni, e della maggior parte di quelli, li quali Maestri saranno coadiutori del Cassiere ed in caso di suo impedimento, succederà in suo luogo il primo dei Maestri suoi compagni. Invigilerà che le suppellettili, cere ed altro attinente alla detta

Sicilie. La concessione data 28 luglio 1786. Ma a Bagnoli nel Cinquecento nacquero diverse Opere Pie, che testimoniano lo spirito di solidarietà che anima(no) i suoi cittadini:

Confraternita di San Giuseppe, con sede nell’omonima chiesetta; **Confraternita di San Rocco**, insediata prima nel convento, poi nella Chiesa Madre; **Congregazione dei Morti**, con sede nella chiesa di S. Margherita; **Congregazione del SS. Rosario**, locata nel convento di S. Domenico, ancora attiva nel 1933, come si evince da un documento in mio possesso: il Bilancio preventivo di quell’anno, firmato dal Priore R. Chieffo); **Confraternita di San Berardino**, fondata

Ninno Hair Studio
by Francesco

via De Rogatis 45
Bagnoli Irpino (AV)
tel. 3384481856

Un Posto Carino
Ristorante
Bracceria

Un Posto Carino - Via Ronca, 54 - Bagnoli Irpino (Av)
0827 602624 www.ristoranteunpostocarino.it

Congregazione siano ben trattate e conservate ed alla fine del suo officio ne farà consegna al Cassiere suo successore.”

Il capitolo III, che consta di cinque paragrafi, attiene ai compiti del Priore:

“Il Priore sarà il Superiore dei confrati nelle processioni, nei pii esercizi e nell’accompagnamento del Venerabile (SS. Sacramento) agli infermi, invigilando che i fratelli destinati adempiano ciascuno al suo officio senza mancanza, disturbo né disubbidienza. Destinerà *per turnum* il numero dei fratelli che mese per mese accudirà all’accompagnamento del Venerabile agli infermi. Avendo notizia di qualche fratello infermo, procurerà che da altri fratelli sia visitato e, bisognando, anche sia aiutato. Destinerà i fratelli che nelle pubbliche processioni dovranno portare le torce, lo stendardo e fare altri uffici che saranno imposti. In sua assenza l’officio del Priore si eserciterà dal fratello più anziano che sarà come sotto-priore.”

Il capitolo IV, formato da un solo paragrafo, riguarda le mansioni dei Maestri dei novizi:

“Il Maestro dei novizi, che sarà eletto dagli ufficiali, dovrà essere persona esemplare, abile e ben istruita delle regole, a ciò possa adempire al suo officio di istruire i novizi; e quando li stimerà abili, li possa riferire a li detti ufficiali, li quali, precedente la relazione del Maestro dei novizi, si riceveranno per fratelli, dopo fatta la confessione generale.”

L’ultimo capitolo, il V, registra le Regole particolari per ciascheduno fratello:

“Procuri ogni fratello essere obbediente al Priore e ai Superiori delle Congreghe, obbedendo negli uffici che gli saranno imposti per lo servizio di Dio e bene della Congregazione e, essendo ripreso per qualche mancanza, accetti la riprensione con umiltà e procuri approfittarne. Avverta ad essere frequente negli esercizi della Congregazione e specialmente non manchi dallo accompagnamento del SS. Viatico, quando sarà di turno ad assistere vestito di sacco nelle pubbliche processioni; altrimenti mancando per tre volte senza legittima causa, possa essere cassato dalla Congregazione. Procuri ciascun

fratello essere frequente nel ricevere i SS. Sacramenti della penitenza e Comunione nella prima e nella terza domenica del mese, e farsi annoverare alla Compagnia della Beatissima Vergine per guadagnare le molte indulgenze che a quella sono concesse. Si astenga ciascun fratello da giochi proibiti e giochi di vino, dal dare male esempi, avvertendo che se corretti da Superiori non si asterranno, dovranno essere cassati dal numero dei fratelli. Trattandosi in Congregazione di qualche affare al servizio di Dio e bene della Congregazione, ognuno si spogli da ogni passione e dia il suo parere secondo Iddio, con ogni modestia e senza strepito, né portino fuori dalla Congregazione delle materie che in quella si sono trattate. Procurino i fratelli tra di loro vivere nella santa pace con tutti, e specialmente tra loro, ed accadendo qualche diverbio tra fratelli, il Priore coll’ajuto se bisogna di qualche altro fratello, procuri di comporla amichevolmente. Procuri ogni fratello sentirsi ogni giorno, non avendo legittimo impedimento, la santa messa; o almeno visiterà il SS. Sacramento, ed ogni sera, prima di andare a letto, farà l’esame della coscienza e cercare perdono a Dio delle colpe commesse; e conoscendosi reo di colpa grave, non differisca la sacramentale confessione perché la morte può venire ad ogni ora. Venendo a morte qualche fratello, ogni altro procuri trovarsi presente alla sua esequie; recitare in suffragio dell’Anima sua il SS. Rosario ed applicare le indulgenze, e la prima comunione per l’anima del fratello.”

Seguono le firme dei confratelli: undici sottoscrivono di proprio pugno (T. Lenzi, O. Trillo, M. di Giffuni, C. Chieffo, G. B. D’Avena, P. Gatta, P. Caprio, G. De Rogata, L. di Gregorio, N. Lenzi, G. Nicastro); sei appongono il segno della croce (A. Buccino, G. Chieffo, A. Toriello, O. Nigro, P. Bozzacco, D. A. Chieffo). Il documento ci rivela che solo un terzo degli iscritti risulta analfabeta. Il rilievo non è da poco conto: nel ‘700 vi era a Bagnoli un numero così elevato di persone che sapevano scrivere o almeno apporre la propria firma!

Pillola Referendaria

Ma l’Asino vola?

Referendum costituzionale del 4 dicembre. L’ex premier Monti vota NO, Cirino Pomicino (sì proprio lui) vota NO, Fini (anche lui) vota NO. Non saranno da meno Grillo che vota NO e Salvini che euforicamente ci fa sapere che vota NO. A questo schieramento si associano Massimo D’Alema che, girando per l’Italia, va dicendo a



tutti che anche lui, e prima di tutti gli altri, vota NO. Più di un pensiero ce l’ha fatto anche Bersani, che, dallo "smacchiare il leopardo" stavolta lo abbraccia (il leopardo) e vota deciso NO. Berlusconi (il leopardo) ritorna in TV e dice che Lui, e non gli altri, vota NO. E prova ad autoconvincersi sostenendo che la riforma costituzionale va verso forme di autoritarismo premiando "un solo uomo al comando" (sì, lo dice proprio Lui che in passato si vantava di essere stato "Unto dal Signore). Dimenticavo: ma la riforma costituzionale, che ci viene prospettata, non era stato proprio Lui a favorirne la stesura?

A fare da contrappeso (si fa per dire) a tutti questi NO, il sottoscritto ha deciso di votare Sì, E lo fa convintamente, soprattutto dopo aver udito le loro fantasiose argomentazioni politiche, arrivando a sostenere (senza pudore) che, se vincessero il NO, si metterebbero tutti insieme al lavoro per varare una nuova riforma Costituzionale, più equilibrata, più democratica, più partecipativa e più rappresentativa (della loro "specie", verrebbe da dire). Questo è quello che sostengono i nostri eroi. Dimenticandosi di una cosa però: la gente, da un po' di tempo, ha cominciato a capire che "l’asino non vola".

Michele Gatta

C'è chi dice...

Le ragioni del SI, del NO e quelle di Ciriaco De Mita



...che è tutto lo stesso marciume: Destra, Sinistra, Pd, non Pd, Berlusconi, Renzi, D'Alema, Si, No, boh, forse e quindi è inutile anche il voto. Un italiano medio, quindi anche chi abita in un paese come Bagnoli Irpino, non ha più la voglia di votare e forse non andrà nemmeno il 4 dicembre per il Referendum sulla riforma costituzionale. Ci si riduce quindi a non poter parlarne in piazza, come a casa e questo fa sì che il popolo non conta più un cavolo, anzi sarebbe meglio, come dice qualcuno, tornare alla monarchia. L'Irpinia, sempre e per sempre, specchio dell'Italia: quello che succede a livello nazionale veniva e viene riprodotto seppur in piccole dosi in Irpinia. Tranne per qualche parentesi democristiana che a livello nazionale era stata stanata, invece qui per il comodo voto di scambio veniva smentita la regola e quindi quell'eccezione che non aveva bisogno di combattere. Ora lo specchio dell'Italia, il paesino, ha il dovere di non essere come la sua nazione. Ha il dovere di mettersi di traverso, di ribaltare il sistema e perché no di aizzarsi contro chi comanda. Il 4 dicembre potrebbe perdere il No e vincere il Si, ma a quanto pare se il popolo vota anche senza essere consapevole di quello che vota riesce a dare uno schiaffo alle sole parole che passano giorno dopo giorno in televisione. C'è pure chi dice che è stanco di vedere Renzi in televisione, di leggerlo sui giornali, ma è la stessa persona che non si stancava mai e non si stanca di Berlusconi. È quello che quando usciva lo scandalo delle Olgettine e di Ruby lo difendeva a spada tratta e questo era controproducente tanto che spostava l'asse dell'attenzione da quello che era questo paese Italia. Ma si potrebbe pensare che non tutti i mali vengono per nuocere perché anche chi come De Mita dice No a questo Referendum, ti spiazza. Ti spiazza perché eri convinto che il sindaco di Nusco e per qualcuno, l'unico

esponente dell'Irpinia e l'unico che può risolvere questa terra, era filogovernativo che sarebbe salito in cattedra con le ragioni del Si. Invece, qui a Bagnoli, nell'incontro pubblico organizzato dal suo partito, risponde a chi pensava questo che girerà per portare il suo pensiero e quindi le ragioni del No. Come lui anche il nipote Giuseppe, vicesegretario del partito Udc, che conferma la sua contrarietà al modo con cui è stato espresso il referendum, che lui ha votato contro varie volte alla Camera. Quindi, i De Mita si accodano a D'Alema per le ragioni del No. Quindi si potrebbe rispondere a chi diceva che non è assolutamente vero che De Mita va bene in tutte le salse, che le salse siano rosse o bianche, lui non ha più un marchio, anzi ha un proprio logo e un proprio standard che ripete e ripete quasi come se non riuscisse a farne a meno. Non di certo possono stare a guardare, anche perché hanno parecchi followers anche e soprattutto qui a Bagnoli Irpino. Non possono restare a guardare e quindi mettersi di traverso anche perché idolatrati come simboli e come chi ha fatto l'Irpinia, perché così pensano i più, che senza di lui non siamo niente e niente resteremo.

Le ragioni del No di Ciriaco si basano e si focalizzano sull'abolizione o come la definisce lui la «castrazione» del Senato e la dirigenza regionale che dovrà scegliere i senatori che è «all'ultimo posto nel nostro paese», continua il sindaco di Nusco. Quindi in salsa rosa, al fianco di D'Alema. Non rossa perché non può spingersi così in là, bianca lo è stato per tutta la vita e si sa che dopo anni si cambia cercando gli estremismi e chi è

combattivo non può restare a guardare. Allora rosa un po' qua, un po' là, ma sempre insediato e collocato nella fortezza Irpina. Con De Luca, a colloquio con Rosetta D'Amelio, con Casini e Berlusconi, senza Berlusconi, in Europa. Si potrebbe sintetizzare il tutto



citando il telecronista della Moto Gp, Guido Meda, diventato famoso per il suo clamore quando vince Valentino Rossi tanto da esplodere in un: "Rossi c'è, Rossi c'è, Rossi c'è" e quindi cambiamolo in "De Mita c'è". Valentino Rossi è veloce e pure il sindaco di Nusco non scherza. È costretto ad esserci perché altrimenti tutti pensano alla fine del potere, alla fine del feudo e



questo ti consegna all'oblio e si sa che se la salsa è buona l'odore si sente e non se ne va più. Rossa o Bianca basta che viene cotta lentamente e con amore non a 300 chilometri orari e non deve girare come una moto, perché a chi piace bruciata, a nessuno NO?

Giovanni Nigro

Petto Po Coscia?

Polleria
di Gambale
Antonio Francois
Via Roma
Bagnoli I. (AV)

BAR ROMA
Pasticceria - Gelateria

P.zza L. Di Capua - Bagnoli Irpino (AV)
Tel. 082762563 Cell. 334 7721199

Intervista alla Dott.ssa Roberta Carpinelli

Titolare della farmacia SS Salvatore

In questo numero di "Fuori dalla Rete" vi proponiamo un interessante intervista alla dottoressa Roberta Carpinelli, giovane titolare della farmacia SS Salvatore di Montella.

Sappiamo che lei è originaria di Montecorvino Rovella, come mai ha pensato di acquistare una farmacia a Montella?

In realtà non ci ho pensato ma è capitato. Ero intenzionata ad acquistare una farmacia e una sera, parlandone a cena con degli amici, mi è stata raccontata la situazione della sede farmaceutica di Montella (ex Ciociola). Dal giorno successivo ho iniziato ad acquisire informazioni in tal senso per capire se poteva essere la mia occasione o meno. E dopo pochi mesi ho deciso di partecipare all'asta al Tribunale di Avellino. E fortunatamente è andata bene.

Vista che pochi la conoscono, ci può raccontare quale è stato il suo percorso professionale che l'ha portata a diventare una titolare di farmacia?

La mia gavetta è stata dura e piena di responsabilità. Fin da subito dopo la laurea decisi di andare a Battipaglia per svolgere il tirocinio presso la farmacia del dottor Langone. Lì mi sono dedicata sia all'attività di laboratorio sia di banco, oltre ad apprendere anche gli aspetti socio-comunicativi che dovrebbero caratterizzare un farmacista. Per ampliare le mie conoscenze, tre volte a settimana, andavo in una Parafarmacia a Salerno e, ad oggi, devo dire che è stata una parentesi che mi ha arricchito tanto, soprattutto per quanto riguarda la dermocosmesi. Successivamente sono stata assunta alla farmacia Schettini a Giffoni. Una farmacia molto diversa rispetto alla prima dove ho avuto modo di entrare più in contatto con i pazienti e ho conosciuto anche gli obblighi burocratici e commerciali di un farmacista che solitamente non vengono visti all'esterno e che, posso garantirvi, essere molto più complicati di quello che si pensa. E' stato molto faticoso, ma penso che se non avessi fatto una gavetta così dura lavorando ore e ore senza giorni liberi e prendendo a cuore ciò che facevo, probabilmente oggi non sarei qui.

Considerata la sua giovane età sente maggiormente la responsabilità della gestione?

Penso che chiunque sentirebbe la re-

sponsabilità di gestire una farmacia a maggior ragione alla mia età ma credo, in realtà, che sia un punto di forza. A volte da adulti non si apprezza davvero quello che si ha, invece, quando fin da giovani ci si prende carico dei problemi e delle difficoltà che si pos-



sono presentare si è ancora più forti e in grado di mettere in atto le proprie idee. Fortunatamente non sono sola ma ho la collaborazione di un collega esperto e che mi completa grazie alla sua ammirevole esperienza. Poi, in fondo, il tempo è una ricchezza se sfruttato nel modo adeguato.

Qual è la sua visione rispetto alla suddetta gestione?

Ho grandi idee per la mia Farmacia. Prima di tutto è e sarà una farmacia pronta a fronteggiare qualsiasi tipo di richiesta sia di etico che non. Vorrei ci fosse un vero e proprio studio di settore dalla dermocosmesi, all'omeopatia, ai prodotti senza glutine fino alla medicina alternativa poco conosciuta nelle nostre zone. Tutto ciò messo in evidenza tramite giornate inerenti ai diversi settori in cui la gente potrà arricchirsi nelle proprie conoscenze e magari mettere in atto ciò che le viene suggerito per migliorare il proprio stile di vita. Già in questi mesi ci siamo attivate in tal senso con due giornate dedicate alla misurazione della glicemia e del colesterolo in modo gratuito, analisi del capello e del cuoio capelluto e trattamenti dermocosmetici. Per me è molto importante che i miei collaboratori siano preparati e in grado di soddisfare in modo adeguato

a tutte le richieste delle persone. C'è tanto da lavorare e da crescere ma già, nel piccolo, stiamo avendo enormi soddisfazioni.

Come ha impostato l'organizzazione della farmacia stessa?

Io e i miei collaboratori cerchiamo di lavorare nel miglior modo possibile per far sì che il cliente esca dalla farmacia contento e soprattutto senza il minimo dubbio su ciò che le è stato spiegato. Come le dicevo prima, però, la farmacia comprende anche tanti aspetti burocratici e commerciali che non sempre dall'esterno sono visibili. Sono dell'idea che tutti coloro che lavorano con me devono saper far tutto in modo tale da non cadere mai in difficoltà, però, fin dal primo giorno ho impostato un'organizzazione di tipo "aziendale". Con questo voglio dire che ognuno ha un proprio compito ed è responsabile dello stesso. Penso sia il modo migliore per poter prendere coscienza del proprio lavoro e che permetta ai miei collaboratori

di capire il peso e l'importanza della buona riuscita del loro operato. Il concetto chiave e che, spesso viene sottovalutato, è che tutto è importante. Dal mettere a posto una singola scatola in magazzino, all'esposizione dei prodotti all'interno della farmacia, alla dispensazione, agli ordini fino all'aspetto fiscale del nostro lavoro. Se viene meno uno di questi tutta l'organizzazione salta.

Dopo i primi sei mesi volendo tracciare un bilancio, lo ritiene positivo?

Un titolare non è mai pienamente soddisfatto, vorrebbe sempre che la propria attività andasse meglio, però, se mi volta a guardare tutto ciò che abbiamo fatto in questi mesi, con le mille difficoltà che ci sono state, posso ritenermi soddisfatta. E a darmene conferma sono le persone che, ogni giorno, entrano in farmacia con il sorriso e soddisfatte del nostro servizio. Alla fine il nostro lavoro sta nel poter aiutare chi ha bisogno e quando un paziente ritorna ringraziandoci per ciò che gli abbiamo suggerito, si ha una grande soddisfazione e aumenta sempre di più la voglia di fare.

Ci dica la verità, le pesa la distanza da casa?

Assolutamente sì. Sono molto legata alla mia famiglia e colgo l'occasione per ringraziarli per tutto quello che fanno per me e mio fratello ma, soprattutto, per l'educazione che mi hanno dato. Fortunatamente, però, a loro piace molto Montella quindi appena hanno la possibilità vengono a trovarmi. Poi devo dire che fin da subito mi sono integrata molto bene, la popolazione mi ha accolto positivamente e questo ha reso il mio trasferimento più facile.

Si vociferava di un probabile spostamento di zona della farmacia, solo voci o invece c'è dell'altro?

Non sono voci, anzi, avrei voluto fare questa intervista già nella nuova farmacia. Purtroppo ho avuto esito negativo da parte del Comune di Montella. Ora le spiego. La distribuzione delle farmacie all'interno di un territorio comunale è regolamentata dalla pianta organica che descrive le zone nelle quali possono spostarsi le sedi farmaceutiche. In questo momento, si hanno delle difficoltà di comprensione nella lettura della stessa che, però, sta andando a mio discapito ma che spero, nel breve tempo possibile, si possa risolvere. In effetti questo problema per me e per le persone competenti nel campo non ha senso di esistere ma, ovviamente, lo dico senza alcuna vena polemica ma solo nell'interesse mio e della cittadinanza alla quale ho intenzione di offrire un servizio più completo e soddisfacente.

A cura della redazione

Per un no ti spicci, per un si ti impicci.

Segue dalla prima

espresso al riguardo, presentarlo a mio padre, pensionato quasi al minimo che speranzoso in un aumento ha sempre dovuto rinviare l'occasione per togliersi qualche sfizio e perché no, il mio collega, che battuto al fotofinish" dalla Fornero", aspettando fiducioso quella famosa "finestra mobile 2016", ha visto puntualmente disattese le sue aspettative. Ansiosa di crocifiggere la riforma anche la signora delle pulizie nel mio condominio, che tra impropri e "iasteme", mi raccontava di aver dovuto sborsare 150 euro per una TAC fatta presso un centro privato, visto che il suo medico di famiglia, alla luce della riforma "Lorenzin", non può più fare una impegnativa per una struttura pubblica o convenzionata se non a seguito di una espressa richiesta del medico specialista (anche questo a pagamento naturalmente).

Quel conto, tutti, chi a torto chi a ragione, si sentono legittimati a presentarlo, senza tener conto che a saldarlo però non sarà solo il governo Renzi, ma tutto il popolo italiano.

L'idea di dover asservire il mio voto a logiche di contingenti opportunità di tipo politico, la rifiuto. Le strumentalizzazioni delle opposizioni, mai così unite, e il tentativo di usare il referendum come un grimaldello per un regolamento di conti all'interno del PD, non possono e non devono distogliere noi elettori nel fare una attenta analisi delle questioni che quel referendum ci propone. Il superamento del bicameralismo perfetto, la riforma del Senato, la revisione dell'art. V della Costituzione, l'abolizione del CNEL(acronimo di Comitato Nazionale per L'Economia e per il Lavoro), sono questioni di stringente interesse. Se Renzi ce la mette tutta per far" incazzare" professori, studenti e pensionati, quel populismo di destra e di sinistra che per anni in maniera demagogica ha millantato proposte per diminuire il numero dei parlamentari, per eliminare enti o consigli inutili(come il CNEL che in 60 anni di attività, a fronte di un consiglio composto da circa 70 membri con tanto di presidenti, vice,segretari e compagnia cantante, al modico costo di circa 20 milioni di euro l'anno, ha presentato solo circa una ventina di proposte di leggi), o misure efficaci per accelerare l'iter parlamentare delle leggi, oggi invece tace. Al contrario, le opposizioni inerpicandosi per tortuosi sentieri interpretativi, paventano una deriva autoritaria se abolissimo il cosiddetto sistema" navetta" tra Camera e Senato. Il bicameralismo perfetto nasceva all'indomani dell' autoritaria deriva fascista, quando i padri costituenti per assicurare una tenuta democratica alla neonata Repubblica Italiana assicurarono una dinamica parlamentare basata su un sistema dialettico delle due Camere. Oggi con un concetto di libertà e democrazia ormai metabolizzato dalle istituzioni e dal popolo italiano l'istituto del bicameralismo perfetto è divenuto pressochè vetusto, farraginoso e inutile. Da qui anche l'esigenza

di una modifica sostanziale del Senato. Sorvolando sulla giusta necessità di una considerevole riduzione dei suoi componenti e sulla loro nomina e relativo compenso, mi limito a dire che era già vivo nell'animo dei costituenti l'intento di dare a questa Camera il compito di rappresentare l'eterogeneità delle realtà locali, cosa che all'indomani dell'istituzione delle Regioni, avvenuta nel 1970, il Senato nei fatti ha disatteso. La Riforma contempla proprio questo: ridare al Senato le funzioni proprie di Camera dei rappresentanti delle peculiarità del territorio. Va da sé che se a rappresentarle siano proprio i membri eletti in quelle realtà territoriali non costituisce alcuno strappo alla democrazia rappresentativa. Se poi a paventare questo grave attentato alla costituzione sono i 5 Stelle, il paradosso si fa evidente, visto che invocano a gran voce il "vincolo di mandato" per i rappresentanti eletti. Sulla abolizione del CNEL non mi soffermo, sarebbe come sparare sulla Croce Rossa.

No, non voglio prestarmi a questo utilitaristico e machiavellico gioco politico fatto sulla pelle degli Italiani, nè per abbattere Renzi nè per rafforzarlo. Le mie competenze di analisi sulle questioni istituzionali e costituzionali



potranno sembrare limitate, criticabili, riduttive, ma la mia coscienza di cittadino e membro di questa comunità, ancorchè con una propria coscienza politica, mi porta a entrare nel merito della Riforma che si prospetta, valutandone i vantaggi o meno.

Come si dice in quel di Potenza: " per un si ti impicci, per un no ti spicci".

Il livore di mia moglie, del mio collega, della signora delle pulizie e persino la propensione a dire sempre no di mia figlia, li posso comprendere. Non comprendo invece perché trasformare questo malcontento in una micidiale arma che, affossando il referendum punirebbe a dovere Renzi (reo a dire il vero, di averlo reso abbastanza indigesto per l'associazione infelice al destino del suo mandato).

Soprassedete dunque, avrete tempo e modo di presentare il conto in altri contesti e sedi, per ora limitatevi a dare voce alla vostra coscienza critica di cittadini.

Ernesto Dell'Angelo '66

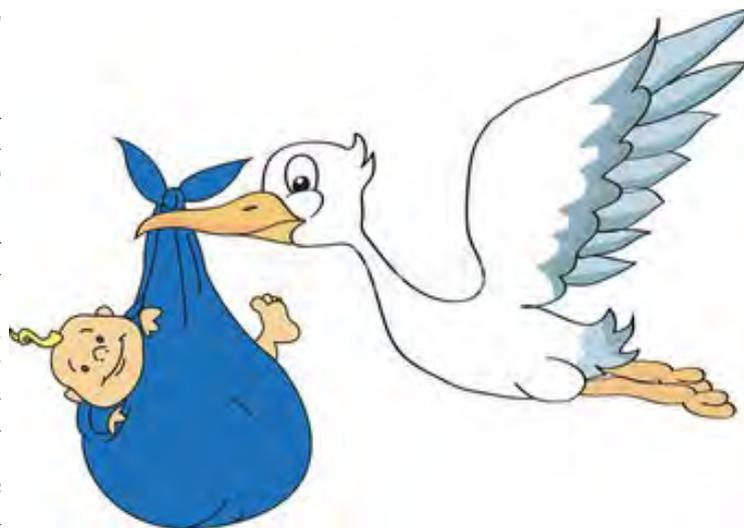
Ritorno alla natura

di Angela Frasca

La maternità è per la gran parte delle donne il dono più speciale che si possa ricevere dalla vita. Prospettive, progetti, scelte, tutto viene vissuto sotto un'ottica differente. Il corpo e le sensazioni cambiano dal momento del concepimento, noi donne vediamo il nostro corpo e il nostro umore modificarsi continuamente, soffriamo di nausea, bruciore di stomaco, insonnia, stanchezza... insomma, nonostante la gioia infinita, la donna si ritrova ben presto a sacrificarsi come solo una mamma sa fare.

Nel nostro bel paesello, una donna comincia a pensare alla gravidanza dal giorno del matrimonio: non perché ci pensi realmente, ma perché chiunque, anche chi non conosci, ti chiede: "e ora quando fai un figlio?". Se hai più di trenta anni, la domanda è leggermente diversa: "quando ti sbrighi a fare un figlio?". Nonostante l'istinto ci spinga ad essere altrettanto maleducati, a molte di noi è capitato di morderci la lingua e sorridere, perché in fondo chi rivolge queste domande ad una donna, ventenne, trentenne, sposata da pochi minuti o qualche anno, è una persona priva della minima sensibilità. A prescindere dalla indelicatezza, forse a molte, scoperto di avere un embrione nel grembo, sarà capitato di non sentirsi adeguate, di avere paura, perché mettere al mondo un bimbo è una responsabilità seria. Tuttavia è pur sempre uno degli eventi più naturali che possa capitare ad una donna e ad una coppia. La gravidanza è uno stato fisiologico del tutto normale, non certo una patologia, come qualche volta sembra. Purtroppo però, cadere in uno stato mentale ansioso è molto semplice e comune, anche perché veniamo letteralmente bombardate da un elenco infinito di test statistici e diagnostici, esami, ecografie, flussimetrie, ecc. ecc. che denaturalizzano talvolta la dolce e fisiologica attesa. Non mangiare questo, non ti abbassare, non viaggiare in auto, non

ti docciare sempre, cammina, non camminare, non ingrassare...anche se dovrebbe essere naturale concepire e partorire, è facile cedere alla convinzione che "dobbiamo stare sempre sotto controllo". Ben vengano tutti i test di screening, gli esami e i controlli, ma



credo, alla luce della mia esperienza, che forse la profilassi che si mette in atto sia piuttosto artificiosa ed esagerata. La donna incinta è come una ragazza che si sta per sposare: disposta a



spendere qualunque cifra pur di appagare le ansie legate alla dolce attesa. Non riesco a non pensare all'esperien-

za di mia madre e della gran parte delle donne bagnolesi degli anni 70, inizi anni 80, che hanno partorito in casa, con l'aiuto della "mammana", senza aver mai effettuato un'ecografia, o addirittura all'esperienza di mia nonna, che ha rotto le acque a Sazzano e poi si è avviata a piedi a Bagnoli per partorire!!!! Ascoltare queste storie mi fa sorridere e al tempo stesso riflettere su quanto possa essere stato difficile, doloroso e anche pericoloso la mancanza totale dei controlli. Tuttavia, sempre dai racconti delle nostre nonne, non ho mai percepito la minima preoccupazione o ansia legata al parto.

Ovviamente mi ritengo molto fortunata a non vivere i mesi di gestazione e il parto come hanno fatto loro, ad essere assistita in ogni momento della mia gravidanza. Sono contenta di poter sapere come stia crescendo il piccolo, mi sento al sicuro, protetta e efficientemente seguita. Qualunque donna dovrebbe godere del diritto di mettere al mondo una creatura con tutta l'assistenza necessaria. Solo penso sarebbe più utile alla nostra serenità vivere questo magico momento che madre natura ci ha donato con maggiore scioltezza. Non abbiamo la salute delle nostre nonne, molte di noi neanche l'età. La gran parte di noi concepisce dopo i trenta, anche dopo i quaranta anni, quando il corpo femminile ahimè non è più nella massima forma. Non mangiamo il cibo sano di una volta e dobbiamo giustamente prestare più attenzione a quello che ingeriamo. Ma lasciamoci andare alla gioia e alla forte energia positiva di questo evento. Evitiamo di informarci eccessivamente e farci allarmare dagli articoli della rete, spesso fonte solo di angosce. Il progresso in ambito sanitario ci ha messo a disposizione tanti utili strumenti, utilizziamoli per vivere una gravidanza in salute con spirito sereno, in attesa anche della prossima fatidica domanda: "quando gli darai un fratellino o una sorellina?!?"



Dario Fo e Bob Dylan

di Luciano Arciuolo

Le due notizie sono arrivate quasi in contemporanea, giovedì 13 ottobre. E' morto Dario Fo; il premio Nobel per la letteratura 2016 è stato assegnato a Bob Dylan. E così i nomi di questi due giganti del nostro tempo saranno legati per sempre. Lo erano già, legati, e a



filo doppio, nella mente e nel cuore di chi, come me, è cresciuto in loro compagnia. Dario Fo, anche lui Nobel per la letteratura una ventina di anni fa, è stato un artista poliedrico; praticamente ha fatto di tutto: ha persino scritto il testo

del cosiddetto inno degli esclusi: "Vengo anch'io (no tu no)". Soprattutto, a mio parere, ha dato dignità culturale alle parole, alle storie e alla vita degli ultimi e degli umili; di quelli che, ad esempio, pur contribuendo col lavoro o col sangue a costruire la Storia, ne restano per sempre fuori, dimenticati, anzi semplicemente mai ricordati. Bob Dylan è stato, con le sue canzoni, punto di riferimento per le aspirazioni, le speranze, le battaglie non violente di almeno un paio di generazioni. Io, da ragazzo, ho impiegato mesi ad imparare le parole di "Blowin' in the wind". Poi, da adulto, quando ormai le avevo di nuovo dimenticate, le ho ritrovate su un libro di Antologia delle scuole medie ...

Fo e Dylan, dolore e gioia.

Confesso che, all'arrivo della doppia notizia, ho avuto la tentazione di un pensiero positivo: i Nobel a quei due significano che la cultura è tale se è militante, se cioè è capacità visionaria di guardare aldilà delle miserie del contingente. Mettiamola così: finché

c'è cultura c'è speranza.

Ma, forse, questo è solo ottimismo consolatorio. Probabilmente la verità è un'altra, ben più tragica: dare un bel Nobel a Fo e a Dylan vuol dire, paradossalmente, togliere argomenti a chi pensa che ci sia altro, oltre al PIL e alla finanza. La verità, forse, è che l'artista, quando non è una penosa puttana al servizio del potere in una qualunque delle sue forme, è solo un povero Don Chisciotte, spesso consapevole di questo suo ruolo.



Per dirla con Guccini: "Il potere è l'immondizia della storia degli umani e, anche se siamo soltanto due romantici rottami, sputeremo il cuore in faccia all'ingiustizia giorno e notte, siamo i Grandi della Mancia: Sancho Panza e Don Chisciotte!"

La rubrica di Infolrpinia



La riscoperta dei sensi, per riscoprire il senso

Siamo in un'epoca di dimenticanza: ci si scorda dei valori fondanti dell'esistenza umana, si corre da una parte all'altra senza un obiettivo preciso, ci si affanna a rincorrere un lavoro a metà, uno stipendio a metà, col risultato di una prospettiva precaria. All'improvviso però ci rendiamo conto, in un momento particolare di bene con gli amici, nel pieno di una montagna o davanti ad un paesaggio



spettacolare, che la Vita è esattamente altro da tutto ciò. Lo stress non dovrebbe far parte dell'esistenza, ma al massimo degli inferi, per chi ci crede. Poi però il giorno dopo da queste sensazioni grandiose ma brevi, tendiamo a dimenticare quella scoperta di bellezza che pure ci aveva dato un grande senso di gioia e si torna alla routine con dimenticanza e noia. Allora da dove ripartire in questo caos d'universo?

Dai sensi.

La vista nell'accezione del viaggio di scoperta continuo, cioè nel riuscire a cogliere le emozioni che ogni istante la vita ci pone davanti. L'olfatto attraverso cui possiamo irrorare i polmoni di aria buona, come quella che si respira a Cairano, o dovunque non ci sia smog, sentendo l'aria che entra dentro noi come un miracolo continuo.

Il gusto con cui poter assaporare i straordinari sapori che si nascondono in un piatto antico, povero o poco conosciuto.

L'udito per ascoltare la musica della natura o le parole di chi ci sta vicino che forse distrattamente ci sfuggono, ma che spesso potrebbero cambiare in positivo una giornata o una vita.

Il tatto nell'abbracciare un albero come un amico, accarezzare un gatto come nostro padre, o sporcarci le mani di terra, pulendole in realtà.

Ripartiamo dalle cose semplici che sono intorno a noi e che ogni giorno potrebbero cambiare in meglio la nostra vita. Ritroviamo i sensi per riscoprire il senso della nostra esistenza: qui in Irpinia è più facile ritrovare i sensi.

Francesco Celli
Presidente di Infolrpinia



Riflessioni di Candido

La geo-narrativa dell'Irpinia e la riscoperta faticosa delle radici

di Paolo Saggese

Negli ultimi venti anni abbiamo tante volte raccontato l'Irpinia attraverso la sua letteratura, e tante volte abbiamo parlato di geopoetica, di quella "poetica" frutto della "terra", che ha dato i natali e ha "generato" i nostri scrittori e poeti. Questa "geopoetica" il Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud l'ha teorizzata e raccontata. Adesso, questo concetto è riproposto con convinzione da Giandonato Giordano e Michele Vespasiano nella premessa alla raccolta "È verde il Paradiso. Storie nomadi in giro per l'Irpinia", postfazione di Franco Dragone (Natan Edizioni, 2016), che ospita tredici racconti degli stessi curatori e di Emilia Bersabea Cirillo, Antonetta Carrabs, Maria Rosaria Del Guercio, Francesco Di Sibio, Giannino Di Stasio, Bruno Guerriero, Silvana Lattanzio, Tancredi Lisena, Oscar Magi, Angelo Siciliano, Maria Ivana Tanga e che è stato presentato sabato 24 settembre, ore 17.30, a Bagnoli Irpino, presso l'Aula Consiliare, con interventi del sindaco Filippo Nigro, di Francesco Pennetti, presidente della Pro Loco, di Tobia Chieffo e dei curatori del libro.

Infatti, Giandonato Giordano e Michele Vespasiano scrivono: "Il nostro viaggio è [...] una geo-narrativa che trae linfa dall'humus antico di queste comunità e che va a mescolarsi agli odori e ai sapori di una terra antica, dove la ricostruzione del post terremoto del 1980 ha talvolta distrutto e contaminato i luoghi della memoria, lacerati da una faglia temporale tra un prima e un dopo, spartiacque tra il tramonto di un mondo innocente e una modernità troppo spesso invasiva e deturpante". Il libro è anche una chiamata all'azione degli intellettuali irpini - anche questo è un lieto-motiv del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud -, "ai quali è chiesto di costruire un pensiero condiviso e condivisibile intorno all'idea di comunità". E tuttavia, tale chiamata all'azione può essere efficace solo se gli intellettuali reali o presunti saranno in

grado di unire le proprie forze in un pensiero che sappia essere progetto e che consenta a tante isole di diventare arcipelago (per usare un'espressione cara ad Alfonso Gatto). E questo, probabilmente, è il primo vero limite della cultura non solo irpina.

Molto stimolante è anche la Postfazione del regista e direttore teatrale Franco Dragone, originario di Cairano, e vissuto sin dall'età di 6 anni in Belgio. La sua è una storia come quella di tantissimi bambini irpini, che seguirono i genitori nella fuga verso una nuova patria, verso una nuova vita. Il padre di Franco Dragone, come migliaia di altri italiani, fu condannato ad andare a lavorare nella "fossa", ovvero nelle miniere di carbone. Come scrisse La Penna, questi giovani andarono alla ricerca di una nuova "schiavitù".

In quegli anni, come osserva Dragone, si diceva: "Le persone da un lato, il carbone dall'altro". Ovvero, giovani italiani furono barattati dallo Stato in cambio del carbone necessario all'economia nazionale per rinascere. Il trauma fu forte. Perciò, "c'è voluto del tempo perché le zolle di terra incollate ai nostri sandali si staccassero e risalissero verso il cuore in particelle di polvere impregnate d'estate". Andando oltre l'Ofanto, oltre l'Irpinia, verso altri mondi, Franco Dragone, come gli altri scrittori qui selezionati, hanno trovato un'altra patria, così distante e così simile alla prima, con il tempo hanno maturato o ritrovato o creduto di ritrovare una loro identità, e perciò di raccontarla.

Del resto, il libro ha l'ambizione di raccontare un'identità, di recuperarla, di mostrarla agli Irpini. L'Irpinia è "solo" quella qui rappresentata? Probabilmente no, ma sicuramente gli autori qui presenti hanno saputo raccontare con eleganza e con condivisione ideale, con nostalgia e commozione, quell'Irpinia, che è anche, in parte, la nostra.

* **Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud**



L'angolo della poesia

Irpinia e petrolio

*E' il deserto
del petrolio la casa,
Il deserto
che di queste terre
è il futuro.
Appunto,
avranno pensato.
E per una volta
precorre i tempi
l'Irpinia:
prima il petrolio,
solo dopo il deserto.*

Luciano Arciaolo

Al Campanile
Affittacamere

Via M. Lenzi 24
Bagnoli Irpino (AV)
tel. 348 9046016
388 1833450
328 1636457

Facebook

www.alcampanilecamere.com
into@alcampanilecamere.com



Appunti di meteorologia

Rubrica metereologica a cura di

Michele Gatta



Dalla siccità alle alluvioni, perché a volte il maltempo si accanisce così tanto sull'Italia?

La domanda sembra retorica ma non troppo, e il quesito si pone su diverse zone d'Italia: perché così **tanta acqua tutta insieme?**

Cerchiamo di spiegare il fenomeno in termini possibilmente chiari, senza però privarci di qualche parola climaticamente indispensabile per spiegare appunto le cause di tali fenomeni.

La situazione è molto complessa e va ricer-

ture del mare.

Altra domanda d'obbligo: se l'estate trascorresse in modo meno esasperato, cioè meno caldo e i nostri mari non presentano temperature al di sopra delle medie, accadrebbe ugualmente tutto questo? La risposta è in parte ancora **affermativa. Il fenomeno estremo ha sempre fatto parte del nostro clima, è la frequenza che statisticamente è aumentata, anche a causa di stagioni estive più severe in termini di caldo.**

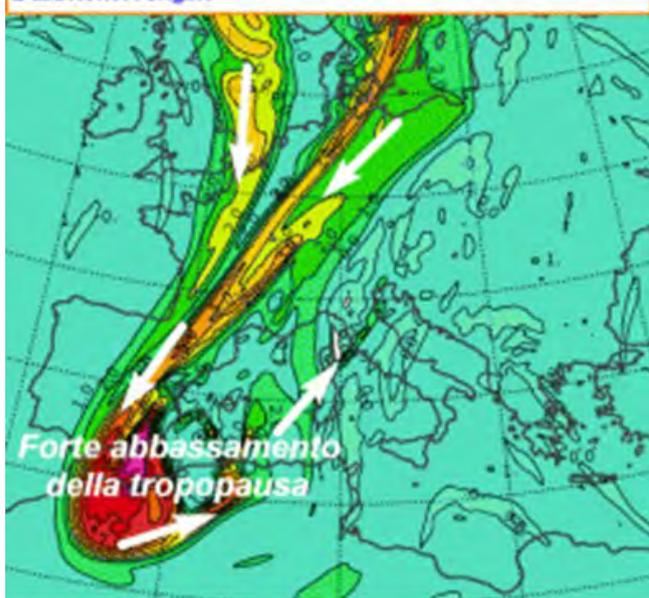
Recenti **studi** hanno permesso di provare che nel corso dei fenomeni temporaleschi più violenti, o comunque nei casi di precipitazioni di tipo anche alluvionale, il vortice responsabile del maltempo presenta in alta quota una importante **anomalia della tropopausa**. La suddetta si abbassa di quota con penetrazione di aria estremamente secca di origine stratosferica al di sopra delle correnti molto umide sottostanti.

Le **masse nuvolose** inserite nel vortice di bassa pressione che si viene così a creare, tendono a svilupparsi sia in orizzontale, per via dei processi frontogenetici (praticamente la nascita delle **perturbazioni, e le conseguenti precipitazioni avverse**), sia in verticale per via dei processi d'instabilità convettiva (nascita di **temporali e precipitazioni convettive**).

La sommativa di entrambi i processi e il loro perdurare per motivi anche orografici su aree fortemente urbanizzate (leggi Italia), è fonte dei funesti episodi alluvionali che quasi ogni autunno ci troviamo nostro malgrado a dover fronteggiare. Per fortuna che la nostra Penisola, pur denunciando diversi episodi di evidenti distruzioni di territori, e a volte anche numerose perdite di vite umane, resta rispetto ad altre zone del globo, complessivamente al riparo di eventi catastrofici di vasta portata. Come è il caso dei cicloni che ciclicamente si formano ed interessano per lo più parte del sud-est degli Stati Uniti d'America e diverse isole vicine. Un fenomeno che porta devastazioni e una elevata mortalità fra gli abitanti delle zone in cui passa. Una enorme "**cerchio**" che nemmeno l'uomo può riuscire a renderlo inefficace.

Contiamo, in un prossimo articolo, di spiegare come nasce un ciclone e tutte le cause che lo rafforzano fino a farlo diventare un vero e proprio uragano.

L'alluvione: Forigine



cata in primo luogo negli accesi contrasti che si instaurano nella stagione autunnale tra le masse d'aria che provengono da diverse latitudini.

I **nubifragi** che si verificano spesso in Toscana come anche in **Veneto**, sull'**Umbria**, in Liguria, Lombardia, **Lazio** nelle **Marche** o in **Calabria**, sono eventi di portata eccezionale?

La risposta è **no**. Si tratta di fenomeni molto violenti e fortunatamente anche piuttosto infrequenti, ma comunque appartenenti al clima autunnale della nostra Penisola. Tali eventi, in ogni caso, sono il prodotto finale di una serie di fattori circolatori concomitanti che si intrecciano tra loro in modo sinergico.

Solitamente tali eventi scaturiscono da una classica **depressione autunnale**: caratteristiche tipiche sono la forma allungata in senso meridiano e l'asse inclinato negativamente (da nord-ovest verso sud-est). Questo tipo di configurazione mette in moto immensi quantitativi di **energia e di umidità**. Poi si aggiungono altre forzanti locali, come l'orografia e le tempera-

E' tempo di sagra

Segue dalla prima

il nostro paese, non riusciamo più a sviluppare le tante potenzialità che presenta questo magnifico paesello di montagna ma ci accontentiamo guadagnare qualcosa due settimane all'anno e poi ognuno per se a pensare alla sagra che verrà. È il non sapersi più aggregare, è il non riuscire più a superare le mille divisioni in cui siamo piombati, che ci ha ridotto in questo stato, i nostri avi pensavano a costruire un paese migliore, noi invece siamo impegnati a spettegolare sotto le licine, ci interessa soltanto il gossip, siamo diventati un paese di inquisitori e moralizzatori. Terminati questi due week end dedicati a celebrare i nostri prodotti tipici locali, fermiamoci un attimo a pensare a quello che è diventata la "festa delle castagne". Non commettiamo l'errore di adagiarsi sugli allori. Per realizzare un evento di eccellenza occorre la collaborazione fattiva di tutti: enti, istituzioni, associazioni e società civile. Il peso di una manifestazione che registra in termini di presenze numeri a cinque zeri, non può ricadere su poche persone, bisogna che ognuno per le proprie competenze dia un seppur minimo contributo. Senza essere catastrofici ma la storia del Laceno insegna, dell'idea utopistica di Tommaso Aulisa non è rimasto niente eppure avevamo tutte le carte in regola per realizzarla. Fermiamoci un attimo ad immaginare che paese vogliamo per noi e per i nostri figli, in che paese vogliamo vivere, a cosa vogliamo fare da grandi, non possiamo sempre delegare gli altri, non possiamo sempre colpevolizzare l'amministrazione di turno, la Bagnoli attuale è il risultato anche delle nostre scelte, delle nostre divisioni, del nostro disinteresse per la cosa pubblica.

Buona Sagra.
Giulio Tamaro

Documenti storici



Corriere dell'Irpinia, 6 agosto 1960

Attraverso il video gli Italiani hanno conosciuto il Laceno

E' necessario organizzare meglio le manifestazioni artistico-culturali distinguendole dagli spettacoli di massa ed evitando di confondere il sacro con il profano.

Tratto dall'archivio storico della famiglia Cione e su gentile concessione dell'Ing. Aniello Memoli, pubblichiamo un interessante articolo a firma di Ciro Cannaviello, storico giornalista del Corriere dell'Irpinia, inerente alla kermesse del Laceno d'Oro, all'indomani della premiazione avvenuta sull'altopiano Laceno. Grande affluenza di pubblico per un evento che già alla sua seconda edizione aveva assunto un carattere nazionale. La giuria del "Laceno d'Oro" premiava in questa seconda edizione il produttore Dino De Laurentiis, il regista Leopoldo Trieste e l'attore Massimo Girotti. Partecipavano alla kermesse come guest star il grande Domenico Modugno e il conterraneo Aurelio Fierro che si esibirono davanti alle migliaia di persone accorse sul Laceno per l'occasione. Il Cannaviello oltre ad elogiare gli organizzatori per la riuscita dell'evento si sofferma sulle potenzialità turistiche Laceno "invitando" gli amici di Montella e di Bagnoli, a mettere da parte gli sciocchi e superati campanilismi perché "Il Laceno ha bisogno di Verteglia così come Verteglia ha bisogno del Laceno. Nell'interesse di Bagnoli, di Montella e di tutta l'Irpinia". Buona lettura.

(G.T.)

Una statistica precisa del pubblico e degli automezzi affluiti domenica scorsa sull'altopiano del Laceno è impossibile farla; potremmo tutto al più affermare con approssimativa sicurezza che il pubblico presente alla grandiosa manifestazione del "2° Laceno d'Oro" poteva oscillare fra le 30.000 e le 50.000 unità, che il numero degli automezzi poteva essere valutato in alcune migliaia di automobili e in un centinaio di pullman. Così facendo siamo sicuri di non esagerare, nulla togliendo e nulla aggiungendo alle cifre comunicate dagli altri giornali.

Vi è stato comunque per l'occasione un traffico che per tutto il giorno e per tutta la notte ha impegnato non poco agenti della Polizia Stradale, Carabinieri e Vigili Urbani, questi ultimi raf-

forzati da quelli del nuovo Corpo di Avellino. A questi tutori dell'ordine pubblico vada innanzitutto il nostro plauso per aver saputo fronteggiare una situazione che indubbiamente ha superato tutte le nostre previsioni.

Ma proprio da questa eccezionale situazione di traffico attraverso una stra-

soddisfatti di quei due minuti di trasmissione concessi dalla RAI-TV nel telegiornale delle venti, trenta di lunedì scorso, all'indomani dell'eccezionale avvenimento.

Siamo anche disposti a dimenticare i soprusi dell'AGITA che ci tenne in sosta a Bagnoli, a fine festeggiamenti, per ben due ore e mezza, prima di farci riprendere il viaggio di ritorno per Avellino, ove, stanchi ma soddisfatti, giungemmo alle 4,30 del mattino successivo. Ma, vivaddio, il dado è tratto.

Grazie, signori della RAI-TV! Grazie di cuore e ritornate ancora sul Laceno! Venite a riprendere le scene incomparabili di questa sconosciuta selvaggia Irpinia, scene che non sono seconde in bellezza, siatene certi, a quelle tanto reclamizzate dell'Alto Adige. Qui sul Laceno, signori della RAI-TV, non si pongono questioni di minoranze linguistiche, non si compiono attentati terroristici contro i monumenti dei nostri gloriosi caduti né ci si rivolge all'ONU per cambiar Patria; qui si è fra Italiani. E che i miliardi dello Stato Italiano arrivino un po' da queste parti, fra gente di pura fede patriottica.

Non vogliamo divagare. Il fine che ci eravamo preposto era precisamente quello di far conoscere il Laceno a quanti, purtroppo anche irpini, non lo conoscevano.

Ci siamo pienamente riusciti. Non è vero che quelle trenta o cinquantamila persone sono venute sul Laceno unicamente per vedere Modugno o Fierro. Siatene pur certi; quelle persone ritorneranno sul Laceno, ci ritorneranno in una giornata qualsiasi per ammirare meglio e con più calma le innumerevoli bellezze del luogo; si affezioneranno tanto da sceglierlo quale soggiorno per le loro vacanze. Noi siamo fiduciosi per l'avvenire del Laceno. Ogni anno che passa costituisce una nuova tappa sulla strada del progresso per questa montagna ammalaticcia.

Ed in quanto a programmi culturali, artistici, folkloristici, sportivi, ecc. che in avvenire saranno organizzati, avremo modo di fare le nostre proposte affinché queste manifestazioni lacenesi



da di montagna che, accosto di sbancarla con la dinamite è tutta da ampliare, sorge spontanea la necessità di creare per il Laceno nuove arterie stradali e nuovi mezzi di collegamento; di ciò ci riserviamo di scriverne quanto prima, tanto più che della faccenda è interessata l'ANAS alla quale da poco l'attuale strada è passata in gestione. Si è provveduto per Montevergine, si potrà pure provvedere per il Laceno.

Naturalmente il rilievo supposto non pregiudica, anzi riconferma, il lusinghiero risultato di questa seconda edizione del Laceno d'Oro. Un risultato che, ripetiamo, va al di là dell'occasionale programma canoro, al di là dei nomi degli artisti che sono serviti di richiamo. Si consideri la ripercussione avutasi finalmente attraverso il video in tutta Italia; siamo per il momento

si svolgono singolarmente, non in una, ma in più giornate ben distinte; siamo pienamente d'accordo con i colleghi che hanno avanzato questa proposta alla quale anche noi avevamo già pensato. Si potrebbe organizzare, ad esempio, un luglio o un'estate sul Laceno con premi ben distinti per il Cinema, la Narrativa, la Poesia, il Giornalismo, la Pittura, l'Artigianato, oltre



allo spettacolo canoro di massa che consigliamo di organizzare una serata a se stante, evitando di confondere il sacro con il profano. Si potrebbero parimenti organizzare raduni di complessi folkloristici e di concerti sinfonici, gare di ballo e di pattinaggio artistico, serate con elezioni di reginette di bellezza, mentre nel settore sportivo sono infinite le possibilità organizzative: corse campestri, marce di montagna a squadre, gare di ciclo-cross e moto-cross, tornei di tennis, di tiro a volo, di bocce, di atletica legge-



ra, concorsi ippici e quando vi sarà una piscina, anche gare di nuoto. Se domenica scorsa vi è stato un tale afflusso di uomini e di mezzi, lo si deve principalmente alla costante opera di propaganda svolta dalla Stampa che validamente ha coadiuvato il principale Ente organizzatore della manifestazione: il Comune di Bagnoli Irpino, su cui è gravato il peso maggiore della complessa e dispendiosa manifestazione. Un bravo di cuore va innanzitutto all'attivo Sindaco rag. Tommaso Auli-

sa, al vice segretario Luigi Iuppa ed ai più diretti collaboratori del comune. Un elogio vada pure ai colleghi di "Cinemasud" Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio per aver saputo assicurare la partecipazione di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo; al collega del "Tartino" avv. Guido Capuano, vecchio appassionato della montagna, per aver portato sul Laceno una nota briosa con uno stand di vignette e pupazzetti umoristici, opere di un Maestro del bianco e nero; Giuseppe Leone di Pratola; al Presidente dell'Associazione della Stampa Irpina avv. Angelo Scalpati per aver assicurato la presenza del tutto gratuita di Aurelio Fierro; al collega de "Il Tempo" Pasquale Grasso per aver convogliato sul Laceno una folta schiera di artisti del "pennello" napoletani ed irpini, nonché Eminentissimi critici d'arte; al dottor Angelo Cavallo de "Il Mattino", unico inviato speciale che all'indomani, in pagina nazionale, ha riportato un ampio servizio sulla manifestazione; ed infine un elogio particolare vada all'uomo del lago, affetto da un male inguaribile (la febbre del Laceno): il Cav. Aniello Capozzi, pioniere generoso di questa incantevole montagna, anfitrione ospitale di giornalisti, rilevatosi anche un mago della fotografia con una eccezionale mostra fuori concorso dedicata al graduale sviluppo del Laceno, mostra largamente apprezzata e degna della particolare segnalazione al concorso fotografico.

Un grazie collettivo va a quanti, in maggiore o minore misura, hanno contribuito al lancio pubblicitario di questo incantevole centro turistico, ancor giovine di realizzazioni e di esperienze. Si perché noi insistiamo nell'affermare che questo 2° Laceno d'Oro, con tutti i pregi e tutti i difetti, pienamente giustificabili, che possa annoverare, ha avuto un fine ben più alto che i salti di Modugno o delle ballerine del can-can: , e non soltanto del Laceno, amici di Montella, ma di tutto il selvaggio verdeggiante sistema del Terminio. Perché, o amici di Montella e di Bagnoli, è tempo di mettere da parte gli sciocchi e superati campanilismi. Il Laceno ha bisogno di Verteglia così come Verteglia ha bisogno del Laceno. Nell'interesse di Bagnoli, di Montella e di tutta l'Irpinia.

Ciro Cannaviello

I premi del 2° Laceno d'Oro

Cinema

I "Laceno d'Oro" sono stati assegnati:
al produttore Dino De Laurentiis;
al regista Leopoldo Trieste;
all'attore Massimo Girotti

Cortometraggio

il premio di L. 100.000 è stato assegnato al Cine Club di Avellino per il documentario "Colori del Laceno" di Corrado, Gorruso e Pennetti.

Pittura

1° premio di L. 80.000 ex equo a Enrico Caiati e Lorenzo Scolavino
2° premio di L. 40.000 ex equo a Bruno Ficuciello e Mario Pascale
Segnalati: Maria Padula, Enrico Placido, Sabino Luongo, Beniamino Cecere, Filippo De Gennaro e Nicola Leone.

Fotografia

1° premio ex equo a Antonio Ruocco di Avellino e Tina Chieffo di Bagnoli Irpino.
2° premio ex equo a Paolo Troisi di Paternopoli e Giannino Di Stasio di Napoli.
Segnalato fuori concorso Aniello Capozzi per una mostra retrospettiva sullo sviluppo del Laceno.

Giornalismo

Le targhe d'argento sono state assegnate a pari merito, per l'opera svolta a favore della valorizzazione turistica del Laceno, ai seguenti Giornalisti:
Enrico Mastrostefano della RAI
Fiorentino Baldo della TV
Ciro Cannaviello del "Corriere dell'Irpinia"
Guido Capuano del "Tartarino"
Heman Carbone di Bari
Pasquale Grasso de il "Tempo"
Attilio Marinari di "Voce Socialista"
Bruno Petretta del "Roma"
Paolo Ricci de "L'Unità"
Angelo Scalpati de "Il Mattino"



Ente Organizzatore

Pro Loco Bagnoli Irpino - Laceno

www.prolocobagnoli-laceno.org
info@prolocobagnoli-laceno.org - tel. uff. 0827 602601

NEL CENTRO STORICO di BAGNOLI IRPINO (Av)

Associazione Culturale
Bagnoli & Amore
Bagnoli Irpino (Av)

1° WEEK-END **21-22-23 OTTOBRE**

2° WEEK-END

28-29-30-31 OTTOBRE e 1 NOVEMBRE



39ª Sagra della Castagna e del Tartufo

www.ilnerodibagnoli.it



il NERO di *Bagnoli* 2016

Mostra Mercato
del Tartufo Nero
di Bagnoli e dei prodotti tipici



Comune di
BAGNOLI IRPINO



dal 21 ottobre al 1 novembre 2016

Bagnoli Irpino un Museo di Musei

- Palazzo della Tenta: Pinacoteca Comunale.
- Chiesa S. Margherita: Mostra "Il Museo dell'Arte Pittorica".
- Chiesa S. Giuseppe: Mostra "Il Museo dell'Arte Lignea".
- Chiesa S. Domenico, con la Pala di Marco Pino da Siena: A casa di... "il NERO di Bagnoli".
(ARTE DESIGN ARTIGIANATO IRPINO IN MOSTRA)
- Castello Cavaniglia.
- Le Grotte del Caliendo: "Il Museo naturale delle gole e grotte del Caliendo".
- Chiesa S. Maria Assunta: "Scrigno di tesori d'arte e del Coro Ligneo (Monumento Nazionale).
- Grotta di S. Pantaleone: Cappella rupestre.
- Chiesa e Romitaggio della Pietà.

Visite guidate, escursioni, aste, concorsi ... e tanto altro

Presso le attività ricettive e ristorative del territorio, la possibilità di soggiornare e di degustare le prelibatezze del luogo, il tartufo nero di Bagnoli, la Castagna di Montella, il Pecorino Bagnolese, il caciocavallo irpino e podolico, i funghi, l'origano, i prodotti caseari e i prodotti del sottobosco.

INFO: PRO LOCO - UFFICIO TURISTICO

www.prolocobagnoli-laceno.org

info@prolocobagnoli-laceno.org - tel. uff. 0827 602601

Per le visite guidate
tel. 347 8475039

Fuori dalla Rete

è un prodotto ideato e realizzato dal
circolo socio-culturale
Palazzo Tenta 39
via Garibaldi n°41 Bagnoli Irpino.

Direttore Responsabile

Michele Gatta

www.palazzotentat39.it

E-mail:

redazione@palazzotentat39.it
presidenza@palazzotentat39.it

Impaginazione e grafica :

Giulio Tammaro.

Stampa:

tipografia **DEMA**
di Eusebio Marano.

La presente pubblicazione non
rappresenta una testata
giornalistica in quanto viene
pubblicata senza alcuna periodicità.
Non può pertanto
considerarsi un prodotto editoriale a
i sensi della
legge n°62 del 7.03.2001.